



CITTÀ di CANNETO sull'OGLIO

UFFICIO TECNICO

Regione Lombardia



Finanziato dall'Unione Europea NextGenerationEU

DGR CASA e HOUSING SOCIALE - D.d.u.o. 22 ottobre 2021 - n. 14210 - Fondo complementare al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: programma "Sicuro, verde e sociale: riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica" (art.1, co. 2, lett. c, punto 13 del DL 59/2021 convertito con modificazioni nella L.101/2021)



Committente:

COMUNE DI CANNETO S/OGLIO
Ufficio Tecnico-Settore Lavori Pubblici
Piazza Matteotti n.1

Progetto :

RIQUALIFICAZIONE EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA
LAVORI DI DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE DEL COMPLESSO ERP
DENOMINATO "CASE ROSSE" in via G. MARCONI
CUP n° H29J21010610001

VARIANTE N.1
PROGETTO DEFINITIVO-ESECUTIVO

Responsabile Unico del Procedimento:
Geom.
Daniele Somenzi

Elaborato:

RELAZIONE TECNICA GENERALE
IMPIANTI ELETTRICI E SPECIALI

Scala:
/

Data:
OTTOBRE 2022

Progettista:



ARCHITETTO
CRISTIANO GUERNIERI
Via Principe. Amedeo n° 23 - 46100 MANTOVA
C.F.: GRNCST67P25E897S P.I.: 01757390206

Collaboratori:

ELTEC



Il Tecnico Enrico Per. Ind. Salomoni
Via Catania 1/H
46031 Bagnolo San Vito (MN)

Allegato:

E.0



SOMMARIO

1. INDIVIDUAZIONE STRUTTURA	3
1.1. UBICAZIONE STRUTTURA.....	3
1.2. DESTINAZIONE D'USO STRUTTURA	3
1.3. CLASSIFICAZIONE STRUTTURA E UNITA' SOTTOPOSTE AD OBBLIGO DI PROGETTO SECONDO D.M. 37/08.....	3
2. DOCUMENTAZIONE	4
2.1. DOCUMENTAZIONE DI PROGETTO IMPIANTI ELETTRICI.....	4
2.2. DOCUMENTAZIONE FINALE - MESSA IN FUNZIONE IMPIANTO ELETTRICO	4
3. TIPOLOGIA DEL PROGETTO	5
3.1. PROGETTO PRELIMINARE	5
3.2. PROGETTO DEFINITIVO	5
3.3. PROGETTO ESECUTIVO	5
4. NORMATIVA TECNICA DI RIFERIMENTO.....	6
5. DATI DI PARTENZA	16
6. DISPOSIZIONI TECNICHE.....	18
6.1. CAVI E CONDUTTORI	18
6.2. CAVIDOTTI	21
6.3. DETERMINAZIONE DELLE POTENZE	22
6.4. CRITERI DI SCELTA DEI CONDUTTORI.....	22
6.5. IMPIANTI DI MESSA A TERRA.....	23
7. PRESCRIZIONI PER LA SICUREZZA.....	25
7.1. PROTEZIONE CONTRO I CONTATTI DIRETTI	25
7.2. PROTEZIONE CONTRO I CONTATTI INDIRETTI	25
7.3. PROTEZIONE MEDIANTE INTERRUZIONE AUTOMATICA DELL'ALIMENTAZIONE	26
7.3.1. SISTEMI TT	26
7.4. PROTEZIONE MEDIANTE COMPONENTI ELETTRICI DI CLASSE II O CON ISOLAMENTO EQUIVALENTE.....	27
7.5. PROTEZIONE MEDIANTE LUOGHI NON CONDUTTORI.....	28
7.6. PROTEZIONE MEDIANTE COLLEGAMENTO EQUIPOTENZIALE LOCALE NON CONNESSO A TERRA	29
7.7. PROTEZIONE MEDIANTE SEPARAZIONE ELETTRICA PER L'ALIMENTAZIONE DI UN SOLO APPARECCHIO UTILIZZATORE.....	29
7.8. PROTEZIONE MEDIANTE SEPARAZIONE ELETTRICA PER L'ALIMENTAZIONE DI PIÙ DI UN APPARECCHIO UTILIZZATORE.....	29
7.9. PROTEZIONE COMBINATA CONTRO I CONTATTI DIRETTI E INDIRETTI.....	30
7.9.1. PROTEZIONE MEDIANTE BASSISSIMA TENSIONE: SELV E PELV	30
7.9.2. PRESCRIZIONI RIGUARDANTI SOLO I CIRCUITI SELV	31
7.9.3. PRESCRIZIONI RIGUARDANTI SOLO I CIRCUITI PELV	31
7.9.4. PRESCRIZIONI RIGUARDANTI SOLO I CIRCUITI FELV	31
7.10. PROTEZIONE CONTRO GLI EFFETTI TERMICI	32
7.10.1. PROTEZIONE CONTRO GLI INCENDI.....	32
7.10.2. PROTEZIONE CONTRO LE USTIONI	33
7.10.3. PROTEZIONE CONTRO I SURRISCALDAMENTI	33
7.11. PROTEZIONE CONTRO LE SOVRACORRENTI	34
7.11.1. PROTEZIONE CONTRO IL SOVRACCARICO.....	34
7.11.2. PROTEZIONE CONTRO LE CORRENTI DI CORTOCIRCUITO.....	35
7.11.3. LIMITAZIONE DELLE SOVRACORRENTI PER MEZZO DELLE CARATTERISTICHE DELL'ALIMENTAZIONE	35
7.12. PROTEZIONE CONTRO LE CORRENTI DI GUASTO	36
7.13. PROTEZIONE CONTRO LE SOVRATENSIONI E LE INFLUENZE ELETTROMAGNETICHE	36
7.13.1. PROTEZIONE CONTRO LE SOVRATENSIONI	36

7.13.2.	PROTEZIONE CONTRO LE INFLUENZE ELETTROMAGNETICHE	38
7.14.	PROTEZIONE CONTRO GLI ABBASSAMENTI DI TENSIONE	38
7.15.	IMPIANTI ELETTRICI NEI LOCALI CON BAGNI E DOCCE.....	39
7.16.	ALTEZZE APPARECCHIATURE ELETTRICHE (CEI 64-52)	41
8.	IMPIANTO MULTISERVIZIO	42
8.1.	PREDISPOSIZIONE DEGLI EDIFICI	42
8.2.	SPAZI INSTALLATIVI.....	44
8.3.	CSOE (CENTRO SERVIZI OTTICI DI EDIFICIO)	44
8.4.	ROE (RIPARTITORE OTTICO DI EDIFICIO).....	44
8.5.	TERMINALE DI TESTA	44
8.6.	STOA (SCATOLA DI TERMINAZIONE OTTICA DI APPARTAMENTO).....	44
8.7.	REQUISITI DEL CABLAGGIO OTTICO MULTISERVIZIO	45
8.8.	QUADRO SEZIONE COMUNE (QP0 SC-QP1 SC-QS1 SC)	46
9.	AMBIENTI RESIDENZIALI - PRESTAZIONI DELL'IMPIANTO	47
9.1.	CAMPO DI APPLICAZIONE	47
9.2.	DIMENSIONAMENTO DELL'IMPIANTO	48
9.3.	PROTEZIONE DIFFERENZIALE	49
9.4.	GIUNZIONI	49
9.5.	QUADRO DI UNITÀ ABITATIVA (QP0UA-QP1UA)	49
9.6.	DOTAZIONI FONDAMENTALI PER I LOCALI AD USO ABITATIVO	50
9.7.	TABELLA A – CEI 64-8 ED.VIII	51
10.	PRECISAZIONI:	55

1. INDIVIDUAZIONE STRUTTURA

1.1. UBICAZIONE STRUTTURA

Il presente progetto si intende relativo alle opere di realizzazione di nuovi impianti elettrici nell'ambito dei lavori di demolizione e ricostruzione dell'edificio ERP, denominato "Case Rosse", sito in Via Marconi, comune di Canneto, provincia di Mantova, regione Lombardia.

1.2. DESTINAZIONE D'USO STRUTTURA

L'edificio in oggetto è da intendersi a destinazione d'uso residenziale. La struttura nel suo complesso si presenta disposta su due piani (piani terra e primo).

L'intervento in oggetto, in particolare, prevede la realizzazione di nuovi impianti elettrici a servizio di:

SERVIZI COMUNI CONDOMINIALI

Gli impianti elettrici dei servizi comuni condominiali (che includono anche tutte le aree esterne ad esclusione dei giardini privati delle unità al piano terra), saranno alimentati da contatore di fornitura Ente Erogatore in bassa tensione, con potenza contrattuale impegnata presunta di 25kW trifase.

N°10 UNITÀ ABITATIVE

Gli impianti elettrici delle unità abitative, saranno alimentati da contatori di fornitura Ente Erogatore in bassa tensione, con potenza contrattuale impegnata presunta di 3kW monofase. La distribuzione principale si intende comunque dimensionata per un assorbimento massimo a contatore pari a 6kW monofase.

1.3. CLASSIFICAZIONE STRUTTURA E UNITÀ' SOTTOPOSTE AD OBBLIGO DI PROGETTO SECONDO D.M. 37/08

Visto quanto indicato al punto 1.2, gli interventi atti alla realizzazione di nuovi impianti elettrici a servizio dei servizi comuni, sono da considerarsi sottoposti all'obbligo di progetto impianti elettrici, redatto da professionista iscritto all'albo nell'ambito delle specifiche competenze, secondo quanto indicato dal decreto n°37 del 22 Gennaio 2008 in quanto:

- impianti alimentati da contatore in bassa tensione con potenza elettrica > 6kW.

Visto quanto indicato al punto 1.2, gli interventi atti alla realizzazione di nuovi impianti elettrici a servizio delle unità abitative, sono da considerarsi sottoposti all'obbligo di progetto impianti elettrici, redatto da responsabile tecnico di impresa installatrice. Su richiesta della Committenza tuttavia, il presente studio tecnico ha provveduto alla stesura della relativa documentazione.

2. DOCUMENTAZIONE

2.1. DOCUMENTAZIONE DI PROGETTO IMPIANTI ELETTRICI

Le indicazioni fornite precedentemente e quelle che si andranno a fornire nelle varie sezioni della presente relazione riguardano la consistenza e la tipologia dell'impianto elettrico da realizzare; dette informazioni sono da considerarsi di raccordo tra i diversi documenti che costituiscono il progetto.

- L'intervento in oggetto è da intendersi come REALIZZAZIONE DI NUOVI IMPIANTI ELETTRICI in struttura nuova.
- Il presente progetto, in accordo a quanto richiesto nella norma CEI 0-2 e D.M. 37/08, è composto dai documenti indicati nell'elenco elaborati.

2.2. DOCUMENTAZIONE FINALE - MESSA IN FUNZIONE IMPIANTO ELETTRICO

La messa in funzione degli impianti potrà avvenire solamente dopo che gli stessi saranno stati controllati e verificati dalla ditta installatrice, la quale avrà l'obbligo di rilasciare la relativa dichiarazione di conformità come richiesto dal Decreto 22/01/2008 N°37.

La dichiarazione di conformità dovrà essere comprensiva degli allegati obbligatori e redatta in armonia con la guida CEI 0-3.

Saranno inoltre a carico della ditta installatrice, l'assistenza necessaria per l'effettuazione delle verifiche e collaudi richiesti dalle normative CEI vigenti oltre a quelli necessari per la normale messa in funzione degli impianti.

A completamento delle opere l'impresa installatrice, oltre alla presentazione della Dichiarazione di conformità, dovrà presentare i disegni finali dell'impianto (As built) comprendenti:

- schemi elettrici dei quadri e dei collegamenti
- planimetrie indicanti le posizioni degli impianti
- i manuali di conduzione e manutenzione.

3. TIPOLOGIA DEL PROGETTO

3.1. PROGETTO PRELIMINARE

Il progetto preliminare definisce le caratteristiche qualitative e funzionali dei lavori, il quadro delle esigenze da soddisfare e delle specifiche prestazioni da fornire e consiste in una relazione illustrativa delle ragioni della scelta della soluzione prospettata in base alla valutazione delle eventuali soluzioni possibili, anche con riferimento ai profili ambientali e all'utilizzo dei materiali provenienti dalle attività di riuso e riciclaggio, della sua fattibilità amministrativa e tecnica, accertata attraverso le indispensabili indagini di prima approssimazione, dei costi, da determinare in relazione ai benefici previsti, nonché in schemi grafici per l'individuazione delle caratteristiche dimensionali, volumetriche, tipologiche, funzionali e tecnologiche dei lavori da realizzare.

3.2. PROGETTO DEFINITIVO

Il progetto definitivo individua compiutamente i lavori da realizzare, nel rispetto delle esigenze, dei criteri, dei vincoli, degli indirizzi e delle indicazioni stabiliti nel progetto preliminare e contiene tutti gli elementi necessari ai fini del rilascio delle prescritte autorizzazioni e approvazioni. Esso consiste in una relazione descrittiva dei criteri utilizzati per le scelte progettuali, nonché delle caratteristiche dei materiali prescelti e dell'inserimento delle opere sul territorio; nello studio di impatto ambientale ove previsto; in disegni generali nelle opportune scale descrittivi delle principali caratteristiche delle opere, e delle soluzioni architettoniche, delle superfici e dei volumi da realizzare, compresi quelli per l'individuazione del tipo di fondazione; negli studi e indagini preliminari occorrenti con riguardo alla natura e alle caratteristiche dell'opera; nei calcoli preliminari delle strutture e degli impianti; in un disciplinare descrittivo degli elementi prestazionali, tecnici ed economici previsti in progetto nonché in un computo metrico estimativo. Gli studi e le indagini occorrenti, quali quelli di tipo geognostico, idrologico, sismico, agronomico, biologico, chimico, i rilievi e i sondaggi, sono condotti fino ad un livello tale da consentire i calcoli preliminari delle strutture e degli impianti e lo sviluppo del computo metrico estimativo.

3.3. PROGETTO ESECUTIVO

Il progetto esecutivo, redatto in conformità al progetto definitivo, determina in ogni dettaglio i lavori da realizzare e il relativo costo previsto e deve essere sviluppato ad un livello di definizione tale da consentire che ogni elemento sia identificabile in forma, tipologia, qualità, dimensione e prezzo. In particolare il progetto è costituito dall'insieme delle relazioni, dei calcoli esecutivi delle strutture e degli impianti e degli elaborati grafici nelle scale adeguate, compresi gli eventuali particolari costruttivi, dal capitolato speciale di appalto, prestazionale o descrittivo, dal computo metrico estimativo e dall'elenco dei prezzi unitari. Esso è redatto sulla base degli studi e delle indagini compiuti nelle fasi precedenti e degli eventuali ulteriori studi e indagini, di dettaglio o di verifica delle ipotesi progettuali, che risultino necessari e sulla base di rilievi planoaltimetrici, di misurazioni e picchettazioni, di rilievi della rete dei servizi del sottosuolo. Il progetto esecutivo deve essere altresì corredato da apposito piano di manutenzione dell'opera e delle sue parti da redigersi nei termini, con le modalità, i contenuti, i tempi e la gradualità secondo indicazioni di regolamento.

4. NORMATIVA TECNICA DI RIFERIMENTO

Gli impianti saranno eseguiti a regola d'arte, come da prescrizione della legge 186 del marzo 1968.

Gli impianti con i loro componenti dovranno essere realizzati in ogni loro parte e nel loro insieme in conformità alle leggi, norme, prescrizioni, regolamentazioni e raccomandazioni emanate dagli enti, agenti in campo nazionale e locale, preposti dalla legge al controllo ed alla sorveglianza della regolarità della loro esecuzione:

Normative ISPESL, ASL e ARPA;

Leggi e Decreti;

Disposizioni dei vigili del fuoco di qualsiasi tipo;

Norme CEI;

Norme UNI, UNI EN, UNI EN ISO;

Regolamenti e Prescrizioni Comunali e Regionali relative alla zona di realizzazione dell'opera;

Disposizioni della società telefonica e dell'Ente fornitore dell'energia elettrica.

Tutti i componenti elettrici e speciali devono essere, ove possibile, provvisti del marchio di qualità (IMQ) e marcati CE. In particolare deve essere rispettato quanto elencato alle voci seguenti, compresi successivi aggiornamenti anche non specificati:

Norma	Anno	Edizione	Titolo
CEI 0-10	2002	Prima	Guida alla manutenzione degli impianti elettrici
CEI 0-11	2002	Prima	Guida alla gestione in qualità delle misure per la verifica degli impianti elettrici ai fini della sicurezza
CEI 0-14	2005	Prima	DPR 22 ottobre 2001, n.462 - Guida all'applicazione del DPR 462/01 relativo alla semplificazione del procedimento per la denuncia di installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra degli impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi
CEI 0-15	2006	Prima	Manutenzione delle cabine elettriche MT/BT dei clienti / utenti finali
CEI 11-17	2006	Terza	Impianti di produzione, trasmissione e distribuzione pubblica di energia elettrica - Linee in cavo
CEI 11-17;V1	2011		Impianti di produzione, trasmissione e distribuzione pubblica di energia elettrica - Linee in cavo
CEI 11-20	2000	Prima	Impianti di produzione di energia elettrica e gruppi di continuità collegati a reti di I e II categoria
CEI 11-20;V1	2004	+EC 1	Impianti di produzione di energia elettrica e gruppi di continuità collegati a reti di I e II categoria
CEI 11-20;V2	2007		Allegato C - Prove per la verifica delle funzioni di interfaccia con la rete elettrica per i micro generatori: Apparat di commutazione e periferiche
CEI 11-20;V3	2010		Impianti di produzione di energia elettrica e gruppi di continuità collegati a reti di I e II categoria
CEI EN 60909-0 (CEI 11-25)	2001	Seconda +EC 1 +EC 2	Correnti di cortocircuito nei sistemi trifasi in corrente alternata - Parte 0: Calcolo delle correnti
CEI EN 60909-1 (CEI 11-26)	2013		Correnti di cortocircuito - Calcolo degli effetti - Parte 1: Definizioni e metodi di calcolo
CEI 11-27	2005	Terza	Lavori su impianti elettrici
CEI 11-28	1998	Prima	Guida d'applicazione per il calcolo delle correnti di cortocircuito nelle reti radiali a bassa tensione

Norma	Anno	Edizione	Titolo
CEI 11-35	2004	Seconda	Guida per l'esecuzione di cabine elettriche MT/BT del cliente/utente finale
CEI 11-37	2003	Seconda +EC 1	Guida per l'esecuzione degli impianti di terra nei sistemi utilizzatori di energia alimentati a tensione maggiore di 1 kV
CEI EN 50110-1 (CEI 11-48)	2005	Seconda	Esercizio degli impianti elettrici
CEI EN 50191 (CEI 11-64)	2011		Installazione ed esercizio degli impianti elettrici di prova
CEI 11-81	2014		Rapporto tecnico: Guida alle novità dei contenuti della Norma CEI 11-27, IV edizione, rispetto alla III edizione
CEI 17-43	2000	Seconda	Metodo per la determinazione delle sovratemperature, mediante estrapolazione, per le apparecchiature assiemate di protezione e di manovra per bassa tensione (quadri BT) non di serie (ANS)
CEI EN 61439-1 (CEI 17-113)	2012		Apparecchiature assiemate di protezione e di manovra per bassa tensione (quadri BT) - Parte 1: Regole generali
CEI EN 61439-2 (CEI 17-114)	2012		Apparecchiature assiemate di protezione e di manovra per bassa tensione (quadri BT) - Parte 2: Quadri di potenza
CEI EN 61439-3 (CEI 17-116)	2012		Apparecchiature assiemate di protezione e di manovra per bassa tensione (quadri BT) - Parte 3: Quadri di distribuzione destinati ad essere utilizzati da persone comuni (DBO)
CEI EN 61439-3 (CEI 17-116)	2014	EC1	Apparecchiature assiemate di protezione e di manovra per bassa tensione (quadri BT) - Parte 3: Quadri di distribuzione destinati ad essere utilizzati da persone comuni (DBO)
CEI EN 61439-4 (CEI 17-117;V1)	2013	V1	Apparecchiature assiemate di protezione e di manovra per bassa tensione (quadri BT) - Parte 4: Prescrizioni particolari per quadri per cantiere (ASC)
CEI EN 61439-4 (CEI 17-118)	2014		Apparecchiature assiemate di protezione e di manovra per bassa tensione (quadri BT) - Part 6: Busbar trunking systems (busways)
CEI 17-70	1999	Prima	Guida all'applicazione delle norme dei quadri di bassa tensione
CEI-UNEL 35024/1 (CEI 20)	1997		Cavi elettrici isolati con materiale elastomerico o termoplastico per tensioni nominali non superiori a 1000 V in corrente alternata e 1500 V in corrente continua
CEI-UNEL 35024/1 EC (CEI 20)	1998	EC	Cavi elettrici isolati con materiale elastomerico o termoplastico per tensioni nominali non superiori a 1000 V in corrente alternata e a 1500 V in corrente continua Portate di corrente in regime permanente per posa in aria
CEI-UNEL 35024/2 (CEI 20)	1997		Cavi elettrici ad isolamento minerale per tensioni nominali non superiori a 1000 V in corrente alternata e a 1500 V in corrente continua
CEI-UNEL 35011 (CEI 20)	2000	Seconda	Cavi per energia e segnalamento. Sigle di designazione
CEI-UNEL 35011;V1 (CEI 20)	2002	Seconda	Cavi per energia e segnalamento Sigle di designazione
CEI-UNEL 35026 (CEI 20)	2000	Seconda	Cavi elettrici isolati con materiale elastomerico o termoplastico per tensioni nominali di 1000 V in corrente alternata e 1500 V in corrente continua. Portate di corrente in regime permanente per posa interrata
CEI-UNEL 00722 (CEI 20)	2002	Quinta	Identificazione delle anime dei cavi
CEI-UNEL 35027 (CEI 20)	2009	Seconda	Cavi di energia per tensione nominale U da 1 kV a 30 kV Portate di corrente in regime permanente - Posa in aria ed interrata
CEI-UNEL 35012 (CEI 20)	2010		Contrassegni e classificazione dei cavi in relazione al fuoco

Norma	Anno	Edizione	Titolo
CEI-UNEL 35023 (CEI 20)	2012		Cavi di energia per tensione nominale U uguale ad 1 kV - Cadute di tensione
CEI-UNEL 00721 (CEI 20)	2013		Colori di guaina dei cavi elettrici
CEI-UNEL 35752 (CEI 20)	2014		Cavi per energia isolati con polivinilcloruro non propaganti l'incendio e a ridotta emissione di alogeni - Cavi unipolari senza guaina con conduttori flessibili - Tensione nominale U0/U: 450/750 V
CEI-UNEL 35753 (CEI 20)	2014		Cavi per energia isolati con polivinilcloruro non propaganti l'incendio e a ridotta emissione di alogeni - Cavi unipolari senza guaina con conduttori rigidi - Tensione nominale U0/U: 450/750 V
CEI 20-105	2011		Cavi elettrici resistenti al fuoco, non propaganti la fiamma, senza alogeni, con tensione nominale 100/100 V per applicazioni in sistemi fissi automatici di rivelazione e di segnalazione allarme d'incendio
CEI 20-105;V1	2013		Cavi elettrici resistenti al fuoco, non propaganti la fiamma, senza alogeni, con tensione nominale 100/100 V per applicazioni in sistemi fissi automatici di rivelazione e di segnalazione allarme d'incendio
CEI 20-106	2013		Cavi elettrici con isolamento reticolato non propaganti la fiamma, con tensione nominale non superiore a 450/750V destinati alla ricarica dei veicoli elettrici
CEI 20-27	2000	Seconda	Cavi per energia e per segnalamento Sistema di designazione
CEI 20-27;V1	2001		Cavi per energia e per segnalamento Sistema di designazione
CEI 20-27;V2	2007		Cavi per energia e per segnalamento Sistema di designazione
CEI 20-40	1998	Seconda	Guida per l'uso di cavi armonizzati a bassa tensione
CEI 20-40;V1	2004		Guida per l'uso di cavi armonizzati a bassa tensione
CEI 20-40;V2	2004		Guida per l'uso di cavi armonizzati a bassa tensione
CEI 20-40;V3	2009		Guida per l'uso di cavi armonizzati a bassa tensione
CEI 20-40;V4	2010		Guida per l'uso di cavi armonizzati a bassa tensione
CEI 20-65	2000	Prima	Cavi elettrici isolati con materiale elastomerico, termoplastico e isolante minerale per tensioni nominali non superiori a 1000 V in corrente alternata e 1500 V in corrente continua. Metodi di verifica termica (portata) per cavi raggruppati in fascio contenente conduttori di sezione differente
CEI 20-67	2001	Prima	Guida per l'uso dei cavi 0,6/1 kV
CEI 20-67;V1	2009		Guida per l'uso dei cavi 0,6/1 kV
CEI 20-67;V2	2013		Guida per l'uso dei cavi 0,6/1 kV
CEI 20-89	2009	Prima	Guida all'uso e all'installazione dei cavi elettrici e degli accessori di MT
CEI 20-91	2010		Cavi elettrici con isolamento e guaina elastomerici senza alogeni non propaganti la fiamma con tensione nominale non superiore a 1000 V in corrente alternata e 1500 V in corrente continua per applicazioni in impianti fotovoltaici
CEI 20-91;V1	2010		Cavi elettrici con isolamento e guaina elastomerici senza alogeni non propaganti la fiamma per applicazioni in impianti fotovoltaici

Norma	Anno	Edizione	Titolo
CEI 20-91;V2	2013		Cavi elettrici con isolamento e guaina elastomerici senza alogeni non propaganti la fiamma per applicazioni in impianti fotovoltaici
CEI EN 60898-1 (CEI 23-3/1)	2004	Prima	Interruttori automatici per la protezione dalle sovracorrenti per impianti domestici e similari Parte 1: Interruttori automatici per funzionamento in corrente alternata
CEI EN 60898-1/A1/A11 (CEI 23-3/1;V1)	2006		Interruttori automatici per la protezione dalle sovracorrenti per impianti domestici e similari Parte 1: Interruttori automatici per funzionamento in corrente alternata
CEI EN 60898-1/IS1/ IS2/IS3/IS4 (CEI 23-3/1;V2)	2008		Interruttori automatici per la protezione dalle sovracorrenti per impianti domestici e similari Parte 1: Interruttori automatici per funzionamento in corrente alternata
CEI EN 60898-1/A12 (CEI 23-3/1;V3)	2009		Interruttori automatici per la protezione dalle sovracorrenti per impianti domestici e similari Parte 1: Interruttori automatici per funzionamento in corrente alternata
CEI EN 60898-1/A13 (CEI 23-3/1;V4)	2013		Interruttori automatici per la protezione dalle sovracorrenti per impianti domestici e similari Parte 1: Interruttori automatici per funzionamento in corrente alternata
CEI EN 60898-2 (CEI 23-3/2)	2007	Prima	Interruttori automatici per la protezione dalle sovracorrenti per impianti domestici e similari Parte 2: Interruttori per funzionamento in corrente alternata e in corrente continua
CEI 23-101	2008	Prima	Dispositivi di richiusura automatica per interruttori automatici, interruttori differenziali con o senza sganciatore di sovracorrente per usi domestici e similari
CEI EN 50085-2-4 (CEI 23-108)	2011		Sistemi di canali e di condotti per installazioni elettriche Parte 2-4: Prescrizioni particolari per colonne e torrette
CEI EN 50557 (CEI 23-119)	2012		Prescrizioni per dispositivi di richiusura automatica per interruttori automatici, interruttori differenziali con o senza sganciatori di sovracorrente per usi domestici e similari
CEI EN 60669-2-6 (CEI 23-126)	2012		Apparecchi di comando non automatici per installazione elettrica fissa per uso domestico e similare Parte 2-6: Prescrizioni particolari - Apparecchi di comando non automatici per vigili del fuoco per insegne luminose e apparecchi d'illuminazione per uso interno ed esterno
CEI 23-51	2004	Seconda	Prescrizioni per la realizzazione, le verifiche e le prove dei quadri di distribuzione per installazioni fisse per uso domestico e similare
CEI EN 50085-1 (CEI 23-58)	2006	Seconda	Sistemi di canali e di condotti per installazioni elettriche Parte 1: Prescrizioni generali
CEI EN 50085-1/A1 (CEI 23-58;V1)	2014		Sistemi di canali e di condotti per installazioni elettriche Parte 1: Prescrizioni generali
CEI EN 61386-1 (CEI 23-80)	2009	Seconda	Sistemi di tubi e accessori per installazioni elettriche Parte 1: Prescrizioni generali
CEI EN 61386-21 (CEI 23-81)	2005	Prima	Sistemi di tubi e accessori per installazioni elettriche Parte 21: Prescrizioni particolari per sistemi di tubi rigidi e accessori
CEI EN 61386-21/A11 (CEI 23-81;V1)	2011		Sistemi di tubi e accessori per installazioni elettriche Parte 21: Prescrizioni particolari per sistemi di tubi rigidi e accessori
CEI EN 61386-22 (CEI 23-82)	2005	Prima	Sistemi di tubi e accessori per installazioni elettriche Parte 22: Prescrizioni particolari per sistemi di tubi pieghevoli e accessori

Norma	Anno	Edizione	Titolo
CEI EN 61386-22/A11 (CEI 23-82;V1)	2011		Sistemi di tubi e accessori per installazioni elettriche Parte 22: Prescrizioni particolari per sistemi di tubi pieghevoli e accessori
CEI EN 61386-23 (CEI 23-83)	2005	Prima	Sistemi di tubi e accessori per installazioni elettriche Parte 23: Prescrizioni particolari per sistemi di tubi flessibili e accessori
CEI EN 61386-23/A11 (CEI 23-83;V1)	2011		Sistemi di tubi e accessori per installazioni elettriche Parte 23: Prescrizioni particolari per sistemi di tubi flessibili e accessori
CEI 23-98	2007	Prima	Guida all'uso corretto di interruttori differenziali per installazioni domestiche e similari
CEI EN 50173-2 (CEI 306-13)	2008	Prima	Tecnologia dell'informazione - Sistemi di cablaggio strutturato Parte 2: Locali per ufficio
CEI EN 50173-2/A1 (CEI 306-13;V1)	2011		Tecnologia dell'informazione - Sistemi di cablaggio strutturato Parte 2: Locali per ufficio
CEI EN 50173-3 (CEI 306-14)	2008	Prima	Tecnologia dell'informazione - Sistemi di cablaggio strutturato Parte 3: Ambienti Industriali
CEI EN 50173-3/A1 (CEI 306-14;V1)	2011		Tecnologia dell'informazione - Sistemi di cablaggio strutturato Parte 3: Ambienti Industriali
CEI EN 50173-4 (CEI 306-15)	2008	Prima	Tecnologia dell'informazione - Sistemi di cablaggio strutturato Parte 4: Abitazioni
CEI EN 50173-4/A1 (CEI 306-15;V1)	2011		Tecnologia dell'informazione - Sistemi di cablaggio strutturato Parte 4: Abitazioni
CEI EN 50173-5 (CEI 306-16)	2008	Prima	Tecnologia dell'informazione - Sistemi di cablaggio strutturato Parte 5: Centri dati
CEI EN 50173-5/A1 (CEI 306-16;V1)	2011		Tecnologia dell'informazione - Sistemi di cablaggio strutturato Parte 5: Centri dati
CEI EN 50173-5/A2 (CEI 306-16;V2)	2014		Tecnologia dell'informazione - Sistemi di cablaggio strutturato Parte 5: Centri dati
CEI 306-2	2014		Guida al cablaggio per le comunicazioni elettroniche negli edifici residenziali
CEI EN 50173-1 (CEI 306-6)	2011		Tecnologia dell'informazione - Sistemi di cablaggio Parte 1: Requisiti generali
CEI EN 50346 (CEI 306-7)	2004	Prima	Tecnologia dell'informazione - Installazione del cablaggio - Prove del cablaggio installato

Norma	Anno	Edizione	Titolo
CEI EN 50346/A1/A2 (CEI 306-7;V1)	2011		Tecnologia dell'informazione - Installazione del cablaggio - Prove del cablaggio installato
CEI EN 60079-14 (CEI 31-33)	2010		Atmosfere esplosive Parte 14: Progettazione, scelta e installazione degli impianti elettrici
CEI EN 60079-17 (CEI 31-34)	2008	Terza	Atmosfere esplosive Parte 17: Verifica e manutenzione degli impianti elettrici
CEI 31-35	2012	+EC1	Atmosfere esplosive Guida alla classificazione dei luoghi con pericolo di esplosione per la presenza di gas in applicazione della Norma CEI EN 60079-10-1 (CEI 31-87)
CEI 31-35/A	2012		Atmosfere esplosive Guida alla classificazione dei luoghi con pericolo di esplosione per la presenza di gas in applicazione della Norma CEI EN 60079-10-1 (CEI 31-87): esempi di applicazione
CEI 31-35/A;V1	2014		Atmosfere esplosive Guida alla classificazione dei luoghi con pericolo di esplosione per la presenza di gas in applicazione della Norma CEI EN 60079-10-1 (CEI 31-87)
CEI 31-56	2007	Prima	Atmosfere esplosive Guida alla classificazione dei luoghi con pericolo di esplosione per la presenza di polveri combustibili in applicazione della Norma CEI EN 60079-10-2 (CEI 31-88)
CEI 31-56;V1	2012		Atmosfere esplosive Guida alla classificazione dei luoghi con pericolo di esplosione per la presenza di polveri combustibili in applicazione della Norma CEI EN 60079-10-2 (CEI 31-88)
CEI EN 61241-14 (CEI 31-67;Ab)	2011		Costruzioni elettriche destinate ad essere utilizzate in presenza di polveri combustibili Parte 14: Scelta ed installazione
CEI EN 60079-10-1 (CEI 31-87)	2010		Atmosfere esplosive Parte 10-1: Classificazione dei luoghi. Atmosfere esplosive per la presenza di gas
CEI EN 60079-10-2 (CEI 31-88)	2010		Atmosfere esplosive Parte 10-2: Classificazione dei luoghi - Atmosfere esplosive per la presenza di polveri combustibili
CEI 31-93	2011		impianti elettrici in luoghi con pericolo di esplosione per la presenza di polveri combustibili, già utilizzati prima del 30 GIUGNO 2003 Verifica del rispetto delle prescrizioni minime stabilite dal D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, titolo XI, come integrato e modificato dal D.Lgs. 106/09, per i diversi tipi di zone.
CEI EN 60269-1 (CEI 32-1)	2009	Sesta	Fusibili a bassa tensione Parte 1: Prescrizioni generali
CEI EN 60269-1/A1 (CEI 32-1;V1)	2010		Fusibili a bassa tensione Parte 1: Prescrizioni generali
CEI EN 50107-1 (CEI 34-86)	2003	Seconda	Installazioni di insegne e di tubi luminosi a scarica funzionanti con tensione a vuoto superiore a 1kV ma non superiore a 10 kV Parte 1: Prescrizioni generali
CEI EN 50107-1/A1 (CEI 34-86;V1)	2005		Installazioni di insegne e di tubi luminosi a scarica funzionanti con tensione a vuoto superiore a 1kV ma non superiore a 10 kV Parte 1: Prescrizioni generali
CEI-UNEL 36762 (CEI 46)	2012		Identificazioni e prove da utilizzare per cavi per sistemi di categoria 0 in relazione alla coesistenza in condutture contenenti cavi per sistemi di I categoria
CEI 46-136	2004	Prima	Guida alle Norme per la scelta e la posa dei cavi per impianti di comunicazione

Norma	Anno	Edizione	Titolo
CEI 64-12	2009	Seconda	Guida per l'esecuzione dell'impianto di terra negli edifici per uso residenziale e terziario
CEI 64-14	2007	Seconda	Guida alle verifiche degli impianti elettrici utilizzatori
CEI 64-15	1998	Prima	Impianti elettrici negli edifici pregevoli per rilevanza storica e/o artistica
CEI R064-004	1999	Prima	Impianti elettrici utilizzatori a tensione nominale non superiore a 1000 V in corrente alternata e a 1500 V in corrente continua
CEI 64-17	2010		Guida all'esecuzione degli impianti elettrici nei cantieri
CEI 64-18	2011		Effetti della corrente elettrica attraverso il corpo umano e degli animali domestici Parte 1: Aspetti generali
CEI 64-19	2014		Guida agli impianti di illuminazione esterna
CEI 64-2	2001	Quarta	Impianti elettrici nei luoghi con pericolo di esplosione Prescrizioni specifiche per la presenza di polveri infiammabili e sostanze esplosive
CEI 64-50	2007	Quinta	Edilizia ad uso residenziale e terziario Guida per l'integrazione degli impianti elettrici utilizzatori e per la predisposizione di impianti ausiliari, telefonici e di trasmissione dati negli edifici Criteri generali
CEI 64-50;V1	2011		Edilizia ad uso residenziale e terziario Guida per l'integrazione degli impianti elettrici utilizzatori e per la predisposizione di impianti ausiliari, telefonici e di trasmissione dati negli edifici Criteri generali
CEI 64-51	2007	Quarta	Edilizia ad uso residenziale e terziario Guida per l'integrazione degli impianti elettrici utilizzatori e per la predisposizione di impianti ausiliari, telefonici e di trasmissione dati negli edifici Criteri particolari per centri commerciali
CEI 64-51;V1	2011		Edilizia ad uso residenziale e terziario Guida per l'integrazione degli impianti elettrici utilizzatori e per la predisposizione di impianti ausiliari, telefonici e di trasmissione dati negli edifici Criteri particolari per centri commerciali
CEI 64-52	2007	Quarta	Edilizia ad uso residenziale e terziario Guida per l'integrazione degli impianti elettrici utilizzatori e per la predisposizione di impianti ausiliari, telefonici e di trasmissione dati negli edifici Criteri particolari per edifici scolastici
CEI 64-52;V1	2011		Edilizia ad uso residenziale e terziario Guida per l'integrazione degli impianti elettrici utilizzatori e per la predisposizione di impianti ausiliari, telefonici e di trasmissione dati negli edifici Criteri particolari per edifici scolastici
CEI 64-53;Ab	2013		Edilizia ad uso residenziale e terziario Guida per l'integrazione degli impianti elettrici utilizzatori e per la predisposizione di impianti ausiliari, telefonici e di trasmissione dati negli edifici Criteri particolari per edifici ad uso prevalentemente residenziale
CEI 64-54	2007	Terza	Edilizia ad uso residenziale e terziario Guida per l'integrazione degli impianti elettrici utilizzatori e per la predisposizione di impianti ausiliari, telefonici e di trasmissione dati negli edifici Criteri particolari per locali di pubblico spettacolo

Norma	Anno	Edizione	Titolo
CEI 64-7	2010		Impianti di illuminazione situati all'esterno con alimentazione serie
CEI 315-4	2012		Guida all'efficienza energetica degli impianti di illuminazione pubblica: aspetti generali
CEI 64-8/1	2021		Impianti elettrici utilizzatori a tensione nominale non superiore a 1000V in corrente alternata e a 1500V in corrente continua. Parte 1: Oggetto, scopo e principi fondamentali
CEI 64-8/2	2021		Impianti elettrici utilizzatori a tensione nominale non superiore a 1000V in corrente alternata e a 1500V in corrente continua. Parte 2: Definizioni
CEI 64-8/3	2021		Impianti elettrici utilizzatori a tensione nominale non superiore a 1000V in corrente alternata e a 1500V in corrente continua. Parte 3: Caratteristiche generali
CEI 64-8/4	2021		Impianti elettrici utilizzatori a tensione nominale non superiore a 1000V in corrente alternata e a 1500V in corrente continua. Parte 4: Prescrizioni per la sicurezza
CEI 64-8/5	2021		Impianti elettrici utilizzatori a tensione nominale non superiore a 1000V in corrente alternata e a 1500V in corrente continua. Parte 5: Scelta ed installazione dei componenti elettrici
CEI 64-8/6	2021		Impianti elettrici utilizzatori a tensione nominale non superiore a 1000V in corrente alternata e a 1500V in corrente continua. Parte 6: Verifiche
CEI 64-8/7	2021		Impianti elettrici utilizzatori a tensione nominale non superiore a 1000V in corrente alternata e a 1500V in corrente continua. Parte 7: Ambienti ed applicazioni particolari
CEI 64-8/8-1	2021		Impianti elettrici utilizzatori a tensione nominale non superiore a 1000V in corrente alternata e a 1500V in corrente continua. Parte 8-1: Efficienza energetica degli impianti elettrici.
CEI 64-8/8-2	2021		Impianti elettrici utilizzatori a tensione nominale non superiore a 1000V in corrente alternata e a 1500V in corrente continua. Parte 8-2: Impianti elettrici a bassa tensione di utenti attivi (prosumer)
CEI 64-100/1	2006	Prima	Edilizia residenziale Guida per la predisposizione delle infrastrutture per gli impianti elettrici, elettronici e per le comunicazioni Parte 1: Montanti degli edifici
CEI 64-100/1;V1	2009		Edilizia residenziale Guida per la predisposizione delle infrastrutture per gli impianti elettrici, elettronici e per le comunicazioni Parte 1: Montanti degli edifici
CEI 64-100/2	2009	Prima	Edilizia residenziale Guida per la predisposizione delle infrastrutture per gli impianti elettrici, elettronici e per le comunicazioni Parte 2: Unità immobiliari (appartamenti)
CEI 64-100/3	2011		Edilizia Residenziale Guida per la predisposizione delle infrastrutture per gli impianti elettrici, elettronici e per le comunicazioni Parte 3: case unifamiliari, case a schiera ed in complessi immobiliari (residence)
CEI EN 50132-7 (CEI 79-10)	2013		Sistemi di allarme - Sistemi di videosorveglianza per applicazioni di sicurezza Parte 7: Linee guida di applicazione
CEI EN 62305-1 (CEI 81-10/1)	2013		Protezione contro i fulmini Parte 1: Principi generali
CEI EN 62305-1/EC (CEI 81-10/1;EC1)	2013		Protezione contro i fulmini Parte 1: Principi generali
CEI EN 62305-2 (CEI 81-10/2)	2013		Protezione contro i fulmini Parte 2: Valutazione del rischio
CEI EN 62305-2/EC (CEI 81-10/2;EC1)	2013		Protezione contro i fulmini Parte 2: Valutazione del rischio

Norma	Anno	Edizione	Titolo
CEI EN 62305-3 (CEI 81-10/3)	2013		Protezione contro i fulmini Parte 3: Danno materiale alle strutture e pericolo per le persone
CEI EN 62305-3/EC (CEI 81-10/3;EC1)	2013		Protezione contro i fulmini Parte 3: Danno materiale alle strutture e pericolo per le persone
CEI EN 62305-4/EC (CEI 81-10/4;EC1)	2013		Protezione contro i fulmini Parte 4: Impianti elettrici ed elettronici nelle strutture
CEI 81-2	2013		Guida per la verifica delle misure di protezione contro i fulmini
CEI 81-29	2014		Linee guida per l'applicazione delle Norme CEI EN 62305
CEI 81-30	2014		Protezione contro i fulmini - Reti di localizzazione fulmini (LLS) - Linee guida per l'impiego di sistemi LLS per l'individuazione dei valori di Ng (Norma CEI EN 62305-2)
CEI EN 61936-1 (CEI 99-2)	2011		Impianti elettrici con tensione superiore a 1 kV in c.a Parte 1: Prescrizioni comuni
CEI EN 50522-1 (CEI 99-3)	2011	+EC1+EC2	Messa a terra degli impianti elettrici a tensione superiore a 1 kV in c.a.
CEI 306-2	2020		Guida al cablaggio per le comunicazioni elettroniche negli edifici residenziali
Legge Reg. Lombardia 31/15	2015		"Misure di efficientamento dei sistemi di illuminazione esterna con finalità di risparmio energetico e di riduzione dell'inquinamento luminoso" n. 31 del 5 ottobre 2015
D.Lgs. 28/11	2011		Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE
D.Lgs. 257/16	2016		Disciplina di attuazione della direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, sulla realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi
Legge n° 791: del 18/10/1977			Attuazione della Direttive del Consiglio delle Comunità Europee (n° 72/23 CEE) relativa alle garanzie di sicurezza che deve possedere il materiale elettrico destinato ad essere utilizzato entro alcuni limiti di tensione.
Legge 01/03/1968 n° 186:			Disposizioni concernenti la produzione di materiali, apparecchiature, materiale e impianti elettrici. Gazzetta Ufficiale 23/03/1968 n° 77.
DM 1/02/1986: (G.U. 15/03/1986 n° 62)			Norme di sicurezza antincendio per la costruzione e l'esercizio di autorimesse e simili.
Decreto n° 37/2008			"Regolamento concernente l'attuazione dell'articolo 11-quaterdecies, comma 13, lettera a) della legge n°248 del 2 Dicembre 2005, recante il riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici" (G.U. n.61 del 12-3-2008).
DPR 392: del 18 aprile 1994			"Regolamento recante disciplina del procedimento di riconoscimento delle imprese ai fini della installazione, ampliamento e trasformazione degli impianti nel rispetto delle norme di sicurezza".
DPR 462: del 22 Ottobre 2001			"Regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia di installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi".

Norma	Anno	Edizione	Titolo
Legge n° 428: del 30 Dicembre 1991			Istituzione di elenchi di professionisti abilitati alla effettuazione di servizi di e verifiche periodiche, a fini di sicurezza, di apparecchi, macchine, impianti e omologazione attrezzature. (G.U. 9/1/92 n° 6).
D.Lgs. n° 81: del 9 Aprile 2008			Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 Agosto 2007, n°123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.
Norma UNI EN 12464-1:			"Luce e illuminazione - Illuminazione dei posti di lavoro – Parte 1: Posti di lavoro interni"
Norma UNI EN1838:2013:			"Illuminazione di emergenza"

5. DATI DI PARTENZA

SERVIZI COMUNI CONDOMINIALI

Alimentazione ordinaria	
Natura della corrente	Alternata
Tensione Nominale	230/400 V
Frequenza	50 Hz
Corrente di corto circuito presunta	10 kA
Potenza contrattuale presunta	25 kW trifase
Potenza massima impegnabile	50 kW trifase
Tipologia di sistema	TT
Alimentazione dei servizi di sicurezza e di riserva	12/24 Vca
Tipologia dell'ambiente	Ordinario
Protezione contro i contatti diretti	Protezione mediante isolamento delle parti attive
	Protezione mediante involucri o barriere
	Impianti SELV tensione inferiore a 25V c.a.
Protezione contro i contatti indiretti	Protezione mediante interruzione automatica dell'alimentazione
	Impianti SELV tensione inferiore a 25V c.a.
	Protezione mediante componenti di classe II o isolamento equivalente

UNITÀ ABITATIVE TIPO

Alimentazione ordinaria	
Natura della corrente	Alternata
Tensione Nominale	230 V
Frequenza	50 Hz
Corrente di corto circuito presunta	6 kA
Potenza contrattuale presunta	3 kW monofase
Potenza massima impegnabile	6 kW monofase
Tipologia di sistema	TT
Alimentazione dei servizi di sicurezza e di riserva	12/24 Vca
Tipologia dell'ambiente	Ordinario
Protezione contro i contatti diretti	Protezione mediante isolamento delle parti attive
	Protezione mediante involucri o barriere
	Impianti SELV tensione inferiore a 25V c.a.
Protezione contro i contatti indiretti	Protezione mediante interruzione automatica dell'alimentazione
	Impianti SELV tensione inferiore a 25V c.a.
	Protezione mediante componenti di classe II o isolamento equivalente

La corrente di corto circuito all'origine dell'impianto, salvo diversa indicazione fornita dall'Ente Erogatore, è definita secondo norma CEI 0-21:2012-06, in particolare seguendo la tabella riassuntiva seguente, dove:

- Potenza disponibile: è la potenza disponibile per la connessione (valore massimo tra la potenza disponibile in prelievo e la potenza disponibile in immissione);
- Icto/cto massima: è il valore della corrente di cortocircuito massima da considerare per la scelta delle apparecchiature dell'Utente.

Tipo di fornitura	Potenza disponibile	Icto/cto massima
Monofase	/	6kA
Trifase	$\leq 33\text{kW}$	10kA
Trifase	$> 33\text{kW}$	15kA

Il sistema di distribuzione è classificato per ciascun impianto come TT, con impianto di terra d'utente, separato dall'impianto di terra Ente Erogatore.

6. DISPOSIZIONI TECNICHE

6.1. CAVI E CONDUTTORI

I cavi devono avere una tensione nominale d'isolamento, sia verso terra (U₀) che tra i conduttori attivi (U), adeguata come riassunto in tabella A.

Tipo di utilizzo e modalità di posa	Caratteristiche di isolamento minime del cavo U ₀ /U
Categoria 0	300/300 V
Categoria I (segnale)	300/450 V
Categoria I (FM, posa non interrata)	450/750 V
Categoria I (FM, posa interrata)	0,6/1 kV
Categoria II (qualsiasi tipo di posa)	12/20 kV

Tabella A

Tutti i conduttori dovranno essere contraddistinti dalle colorazioni previste dalle vigenti tabelle di unificazione CEI-UNEL 0072-74 e 00712 e cioè:

Colore conduttore	Funzione conduttore
Giallo-Verde	Conduttore di protezione
Blu chiaro	Conduttore di Neutro
Nero, Marrone, Grigio	Conduttore di Fase

Tabella B

Le sezioni minime dei conduttori in rame che verranno utilizzati saranno di 1,5 mm² per i circuiti di potenza e 0,5 mm² per circuiti di segnalazione e per i circuiti ausiliari.

La sezione dei conduttori di neutro, nei sistemi monofase, non sarà mai inferiore a quella dei corrispondenti conduttori di fase; mentre nei circuiti polifase sarà:

Sezione di fase	Rapporto sezione di fase / sezione di neutro
$S_f \leq 16 \text{ mm}^2$	$S_n = S_f$
$16 < S_f \leq 25 \text{ mm}^2$	$S_n = 16 \text{ mm}^2$
$S_f > 25 \text{ mm}^2$	$S_n = \frac{1}{2} S_f \quad (*)$

Tabella C

Le sezioni di neutro possono essere sempre dimezzate purché il carico sia praticamente equilibrato e sia assicurata la protezione contro le sovracorrenti (per conduttori in rame).

La sezione dei conduttori di terra (CT), conduttori che collegano il nodo principale di terra al dispersore o i dispersori tra loro (CEI 64-8, 2/24.7), non deve essere inferiore a quella indicata nella Tabella 54A paragrafo 542.3 delle Norme CEI 64-8:

		Protetti meccanicamente		Non meccanicamente protetti
		Sf	Sct	
Protetto contro la corrosione	la	$< 16 \text{ mm}^2$	Sf	16 mm ² se in rame
		$16 \leq S \leq 35 \text{ mm}^2$	16 mm ²	
		$> 35 \text{ mm}^2$	$\frac{1}{2} S_f$	16 mm ² se in ferro zincato
Non protetto contro la corrosione	la	25 mm ² (Cu)		
		50 mm ² (Fe-Zn)		

Tabella D

La sezione dei conduttori di protezione (PE), che collegano all'impianto di terra le masse dell'impianto per la protezione contro i contatti indiretti, non deve essere inferiore a quella indicata nella tabella Tabella sotto riportata.

Sezione di fase	Rapporto sezione di fase / sezione di neutro
$S_f \leq 16 \text{ mm}^2$	$S_{pe} = S_f$
$16 < S_f \leq 35 \text{ mm}^2$	$S_{pe} = 16 \text{ mm}^2$
$S_f > 35 \text{ mm}^2$	$S_{pe} = \frac{1}{2} S_f \quad (*)$

Tabella E

(*) in caso in cui non esista una taglia commerciale che soddisfi la relazione si utilizzerà la sezione commerciale più vicina in eccesso al valore risultante

Se tale conduttore deve servire più circuiti utilizzatori il valore di S_{pe} deve essere determinato facendo riferimento al conduttore di fase di sezione maggiore.

Quando non fa parte della stessa conduttura dei conduttori di fase, la sua sezione deve essere:

$\geq 2,5 \text{ mm}^2$ se è prevista una protezione meccanica;

$\geq 4 \text{ mm}^2$ se non è prevista una protezione meccanica.

Nel caso di linee aventi conduttori di fase con sezioni elevate la sezione del conduttore di terra e di protezione può essere anche calcolata con la formula:

$$S_{PE} \geq \frac{\sqrt{I^2 t}}{K_{PE}}$$

dove:

$I^2 t$: energia specifica lasciata passare dall'interruttore che protegge la linea durante un guasto;

K_{PE} : coefficiente che dipende dal tipo di materiale.

I conduttori equipotenziali ed equipotenziali supplementari servono a mettere masse e masse estranee al medesimo potenziale. La sezione di tali conduttori deve essere:

Conduttore Equipotenziale Principale (Seqp)	Conduttore Equipotenziale Supplementare (Seqs)	
	Massa – massa	Massa – massa estranea
Seqp $\geq \frac{1}{2}$ Spe più elevata dell'impianto	Seqs \geq Spe più piccola che collega le due masse	Seqs $\geq \frac{1}{2}$ Spe che collega la massa
Min. 6 mm^2 Max. 25 mm^2	Min. $2,5 \text{ mm}^2$ se protetto meccanicamente Max. 4 mm^2 se non protetto meccanicamente	

Tabella F

6.2. CAVIDOTTI

I conduttori, a meno che non si tratti di installazioni volanti e/o cavi a doppio isolamento, devono essere sempre protetti e salvaguardati meccanicamente. Dette protezioni possono essere: tubazioni, canalette porta cavi, passerelle, condotti o cunicoli ricavati nella struttura edile, ecc.

Il diametro dei tubi deve essere pari almeno a 1,3 volte il diametro del cerchio circoscritto dal fascio di cavi in esso contenuto. Tale coefficiente di maggiorazione deve essere aumentato a 1,5 quando i cavi siano del tipo sotto piombo o con guaina metallica; il diametro del tubo deve essere sufficientemente grande da permettere di sfilare e reinfilare i cavi in esso contenuti con facilità e senza che ne risultino danneggiati i cavi stessi o i tubi. Comunque il diametro interno deve essere inferiore a 10 mm.

Per quanto riguarda la posa interrata le tubazioni isolanti dovranno essere posate ad una profondità di almeno 0,5m, anche se di tipo pesante, con una protezione meccanica supplementare, in modo da resistere alle prove di schiacciamento ed urto richieste, in questo caso il raggio minimo di curvatura dei cavi interrati dovrà essere almeno di 12D dove D è il diametro esterno del cavo, previo precisa indicazione del costruttore del cavo stesso che può ridurre il raggio minimo di curvatura lungo la tubazione interrata, dovranno essere predisposti dei pozzetti di ispezione in corrispondenza delle derivazioni, dei cambi di direzione, delle utenze alimentate, ecc. in modo da facilitarne la posa, rendere l'impianto sfilabile e accessibile per eventuali riparazioni o ampliamenti; i pozzetti dovranno essere di dimensioni tali da permettere l'infilaggio dei cavi rispettando il raggio minimo di curvatura degli stessi.

Le tubazioni interrate dovranno essere realizzate inoltre con cavidotti in polietilene rigidi o flessibili con idonea resistenza allo schiacciamento, adatti alla posa interrata. Non saranno ammessi cavidotti di tipo flessibile corrugato normalmente utilizzati per posa sottointonaco (anche se di tipo pesante).

I tubi interrati possono essere riempiti tenendo conto del fattore di stipamento degli stessi che comunque non deve superare il 60%, questo a garantire un facile sfilaggio-infilaggio dei conduttori in caso di necessità e per permettere il dissipamento del calore emanato dagli stessi.

Le giunzioni dei conduttori nelle condizioni di posa normale devono essere eseguite nelle cassette di derivazione impiegando opportuni morsetti o morsettiere. Dette cassette devono essere costruite in modo che nelle condizioni di installazione non sia possibile introdurvi corpi estranei, deve inoltre risultare agevole la dispersione di calore in esse prodotta. Il coperchio delle cassette deve offrire buone garanzie di fissaggio ad essere apribile solo con attrezzo.

Le giunzioni internamente ai pozzetti, per linee interrate invece, dovranno essere realizzate con apposite muffole a resina colata oppure con morsetti a pressione, nastro autoagglomerante e nastro autovulcanizzante, non sono ammesse interrate, giunzioni realizzate con morsetti, anche internamente a scatole di derivazione.

Non sono ammesse in nessun caso giunzioni a nastro.

Nella stessa condotta si potranno posare circuiti appartenenti a sistemi elettrici diversi, purché: tutti i conduttori siano isolati per la tensione nominale più elevata presente, oppure i cavi di segnale siano isolati per la loro tensione, ma i cavi di energia siano del tipo a doppio isolamento (grado di isolamento 4). Qualora le due precedenti condizioni non siano verificate, questi devono essere protetti da tubi diversi e far capo a cassette separate oppure siano presenti, all'interno delle condutture, alle cassette stesse, tra i morsetti, diaframmi amovibili solo tramite di attrezzo.

6.3. DETERMINAZIONE DELLE POTENZE

La potenza assorbita (P_{ass}) è stata calcolata tenendo conto della somma della potenza nominale (P_n) dei componenti dell'impianto, prendendo in considerazione sia i fattori di utilizzazione (k_u) che il fattore di contemporaneità (k_c). La loro relazione è data dalla seguente formula:

$$P_{ass} = P_n \cdot k_c \cdot k_u$$

Per fattore di utilizzazione (k_u) di un apparecchio utilizzatore si intende il rapporto tra la potenza che si prevede l'apparecchio utilizzatore debba assorbire nell'esercizio ordinario e la massima potenza che lo stesso apparecchio utilizzatore può assorbire.

Per fattore di contemporaneità (k_c) si intende il fattore che, applicato alla somma delle potenze prelevate dai singoli apparecchi utilizzatori, dà la potenza da prendere in considerazione per il dimensionamento dei circuiti

6.4. CRITERI DI SCELTA DEI CONDUTTORI

Le sezioni dei conduttori, sono calcolate tenendo conto della corrente di assorbimento degli utilizzatori, della lunghezza dei circuiti, e scelte tra quelle unificate in modo che la caduta di tensione massima misurabile nel punto di alimentazione dell'utenza sia:

- energia ordinaria di illuminazione = 4% della tensione nominale (U_n)
- energia ordinaria di F.M. = 4% della U_n
- energia illuminazione di sicurezza = 3% della U_n

In ogni caso non devono superare i valori delle portate di corrente ammesse, per i diversi tipi di conduttori, dalle tabelle di unificazione CEI-UNEL.

Inoltre le sezioni delle linee elettriche sono coordinate con le protezioni a monte in modo che risultino verificate secondo la Norma CEI 64-8: dal punto di vista della protezione contro i sovraccarichi dal punto di vista del corto circuito massimo e minimo

6.5. IMPIANTI DI MESSA A TERRA

Per impianto di terra si intende l'insieme dei dispersori, dei conduttori di terra, dei collettori (o nodi) principali di terra e dei conduttori di protezione ed equipotenziali, destinato nel nostro caso a realizzare la messa a terra di protezione.

Il dispersore è un corpo o conduttore in intimo contatto con il terreno, che realizza un collegamento elettrico con la terra; può intenzionale, quando è installato per scopi inerenti alla messa a terra di impianti elettrici, oppure di fatto quando è installato per scopi non inerenti alla messa a terra di impianti elettrici, ma il suo buon contatto con il terreno fa sì che si possano usare come dispersori veri e propri.

La sezione e le dimensioni minime dei dispersori non deve inferiore a quella indicata nella tabella 54.1 della Norma CEI 64-8

Materiale	Superficie	Tipo di Dispersore	Dimensione Minima				
			Corpo			Rivestimento/Guaina	
			Diametro mm	Sezione mm ²	Spessore mm	Valori minimi µm	Valori medi µm
Acciaio	Zincato a caldo	Piattina		90	3	63	70
		Profilato		90	3	63	70
		Barra tonda per picchetto	16			63	70
		Tondo per dispersore orizzontale	10				50 ^a
		Tubo	25		2	47	55
	Con guaina di piombo	Tondo per dispersore orizzontale	8			1000	
	Con guaina di rame estrusa	Barra tonda per picchetto	15			2000	
	Con guaina di rame elettrolitico	Barra tonda per picchetto	14,2			90	100
Rame	Nudo	Piattina		50	2		
		Tondo per dispersore orizzontale		25 ^b			
		Corda	1,8 per singolo filo	25			
		Tubo	20		2		
	Stagnato	Corda	1,8 per singolo filo	25		1	5
	Zincato	Piattina		50	2	20	40
	Con guaina	Corda	1,8 per singolo filo	25		1000	
	Di piombo	Filo tondo		25		1000	

Tabella G

Nel caso di rivestimento con bagno continuo, attualmente è tecnicamente fattibile solo uno spessore di 50 µm. Quando l'esperienza dimostra che il rischio di corrosione e di danno meccanico è estremamente basso, si può usare 16mm²

Il conduttore di terra è quel conduttore che collega il collettore (o nodo) principale di terra al dispersore od i dispersori tra loro (vedi paragrafo D.01 – Tabella D della presente relazione).

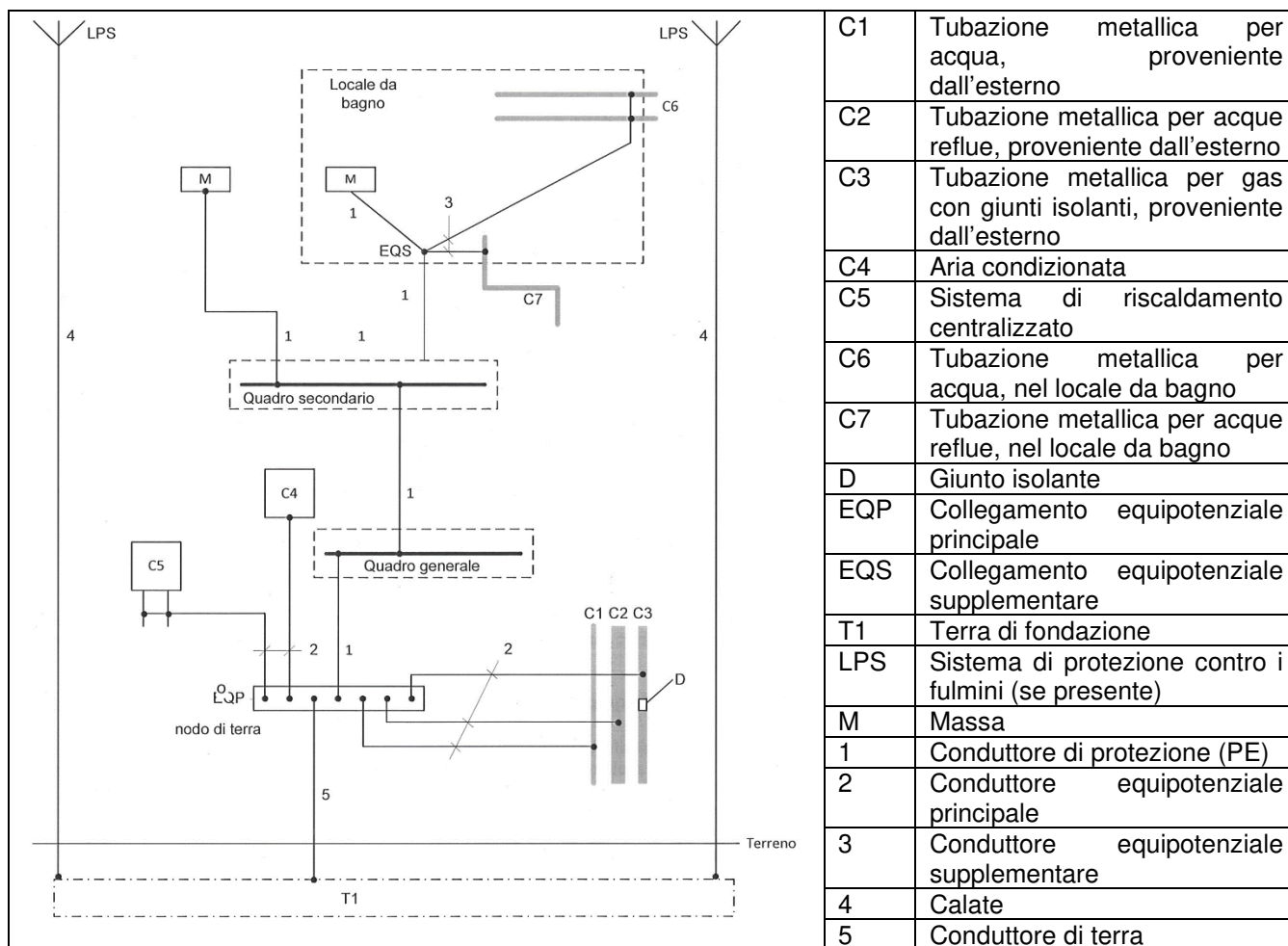
Il collettore (o nodo) principale di terra è un elemento previsto per il collegamento al dispersore dei conduttori di protezione, inclusi i conduttori equipotenziali e di terra.

Il conduttore di protezione, serve al collegamento tra masse, masse estranee al collettore di terra (vedi paragrafo D.01 – Tabella E successive prescrizioni, della presente relazione).

I conduttori equipotenziali invece devono assicurare l'equipotenzialità fra le masse e le masse estranee, così da evitare che, in caso di guasto, si possano manifestare differenze di potenziale pericolose fra parti metalliche che possono toccate contemporaneamente da una persona.

Inoltre l'equipotenzialità è l'unico sistema in grado di assicurare la protezione da tensioni pericolose provenienti dall'esterno dell'impianto.

Qui di seguito riportiamo un esempio schematico dell'impianto di terra



A seconda del tipo di messa a terra l'impianto utilizzatore viene classificato come TT, TN (TN-S / TN-C) o IT; la prima lettera indica lo stato del sistema rispetto al terreno (I = isolato, T = a terra), la seconda lo stato delle masse rispetto al terreno (T = a terra, N = al neutro). Nei sistemi TT il conduttore di neutro non può utilizzato come conduttore di protezione.

7. PRESCRIZIONI PER LA SICUREZZA

Occorre assicurare la sicurezza delle persone e dei beni contro i pericoli ed i danni che possono derivare dall'utilizzo degli impianti elettrici nelle condizioni che possono essere ragionevolmente previsti.

7.1. **PROTEZIONE CONTRO I CONTATTI DIRETTI**

– Le persone devono essere protette contro i pericoli che possono derivare dal contatto con parti attive dell'impianto.

– Questa protezione può essere ottenuta mediante uno dei seguenti metodi:

- Impedendo che la corrente passi attraverso il corpo
- Limitando la corrente che può attraversare il corpo ad un valore inferiore a quello patofisiologicamente pericoloso

Tale protezione consiste nel realizzare misure di sicurezza per proteggere le persone contro i pericoli risultanti dal contatto diretto con le parti attive; le Norme CEI 64-8 (4/412) prevedono le seguenti modalità esecutive:

- protezione mediante isolamento delle parti attive che può essere rimosso solo mediante distruzione (protezione totale);
- protezione mediante involucri o barriere (impediscono ogni tipo di contatto);
- protezione mediante ostacoli (impediscono solo il contatto accidentale non l'intenzionale);
- protezione mediante distanziamento (impediscono solo il contatto accidentale non l'intenzionale);
- protezione addizionale mediante interruttore differenziale con corrente nominale differenziale non superiore a 30mA (protezione addizionale abbinata a quelle precedenti);
-

7.2. **PROTEZIONE CONTRO I CONTATTI INDIRETTI**

– Le persone devono essere protette contro i pericoli che possono derivare dal contatto con masse in caso di guasto dell'isolamento.

– Questa protezione può essere ottenuta mediante uno dei seguenti metodi:

- Impedendo che la corrente passi attraverso il corpo;
- Limitando la corrente che può attraversare il corpo ad un valore inferiore a quello patofisiologicamente pericoloso;
- Interrompendo automaticamente il circuito in un tempo determinato al verificarsi di un guasto suscettibile di provocare attraverso il corpo, in contatto con le masse, una corrente pericolosa per il corpo umano;

7.3. PROTEZIONE MEDIANTE INTERRUZIONE AUTOMATICA DELL'ALIMENTAZIONE

Un dispositivo di protezione deve interrompere automaticamente l'alimentazione al circuito o al componente elettrico, che lo stesso dispositivo protegge contro i contatti indiretti, in modo che in caso di guasto, nel circuito o nel componente elettrico, tra una parte attiva ed una massa o un conduttore di protezione, non possa persistere, per una durata sufficiente a causare un rischio di effetti fisiologici dannosi in una persona in contatto con parti simultaneamente accessibili, una tensione di contatto presunta superiore alla tensione di contatto limite convenzionale. I valori delle tensioni di contatto limite convenzionali U_L sono 50V in c.a. e 120V in c.c. non ondulata (in alcuni ambienti particolari trattati nella norma CEI 64-8/704 705 707 tali valori sono ridotti a 25V in c.a. e 60V in c.c. non ondulati).

Le masse devono essere collegate ad un conduttore di protezione nelle condizioni specifiche di ciascun modo di collegamento a terra. Masse simultaneamente accessibili devono essere collegate allo stesso impianto di terra.

In ogni edificio il conduttore di protezione, il conduttore di terra, il collettore principale di terra e le seguenti masse estranee e/o parti conduttrici devono essere connesse al equipotenziale principale:

- I tubi alimentanti servizi dell'edificio, per es. acqua e gas
- Le parti strutturali metalliche dell'edificio e canalizzazioni del riscaldamento centrale e del condizionamento d'aria
- Le armature principali del cemento armato utilizzate nella costruzione degli edifici, se praticamente possibile.

Se le condizioni per l'interruzione automatica non possono essere soddisfatte in un impianto o in una sua parte, si deve realizzare un collegamento equipotenziale supplementare che comprenda tutte le masse simultaneamente accessibili di componenti fissi dell'impianto e tutte le masse estranee.

7.3.1. SISTEMI TT

Tutte le masse protette contro i contatti indiretti dallo stesso dispositivo di protezione devono essere collegate allo stesso impianto di terra.

Il punto di neutro o, se questo non esiste, un conduttore di linea, di ogni trasformatore o di ogni generatore, deve essere collegato a terra, in modo da permettere l'interruzione dell'alimentazione al primo guasto franco su una massa collegata al dispersore di resistenza di terra R_E .

Nei sistemi TT si devono utilizzare dispositivi di protezione a corrente differenziale, e deve essere soddisfatta la seguente condizione:

$$R_E \times I_{dn} \leq U_L$$

dove :

R_E è la resistenza del dispersore in ohm;

I_{dn} è la corrente nominale differenziale in ampere

Per ottenere selettività con i dispositivi di protezione a corrente differenziale nei circuiti di distribuzione è ammesso un tempo di interruzione non superiore a 1s

7.4. PROTEZIONE MEDIANTE COMPONENTI ELETTRICI DI CLASSE II O CON ISOLAMENTO EQUIVALENTE

Quando sia usata la misura di protezione mediante isolamento doppio o rinforzato per il completo impianto o per una sua parte, i componenti elettrici devono avere almeno una delle seguenti caratteristiche:

I componenti elettrici devono avere un isolamento doppio o rinforzato (componenti elettrici di classe II), devono essere dichiarati nelle relative norme come equivalenti alla classe II, come per esempio quadri aventi un isolamento completo (Norma CEI EN 61439-1, CEI 17-113) essi sono indicati con il seguente simbolo



I componenti elettrici provvisti solo di un isolamento principale devono avere un isolamento supplementare applicato durante la loro installazione, che presenti un grado di sicurezza equivalente ai componenti in classe II ed alle prescrizioni specifiche per gli involucri. Sull'esterno ed all'interno dell'involucro deve essere applicato il seguente segno grafico



I componenti elettrici aventi parti attive non isolate devono avere un isolamento rinforzato applicato a tali parti attive durante la loro installazione, che presenti un grado di sicurezza equivalente ai componenti in classe II e che soddisfi le prescrizioni per gli involucri, tenendo presente che tale isolamento è ammesso solo quando esigenze costruttive impediscano la applicazione del doppio isolamento. Sull'esterno ed all'interno dell'involucro deve essere applicato il seguente segno grafico



Quando i componenti sono pronti per funzionare, tutte le parti conduttrici, separate dalle parti attive solo mediante isolamento principale, devono essere contenute in un involucro isolante che presenti almeno il grado di protezione IPXXB; l'involucro isolante non deve essere attraversato da parti conduttrici suscettibili di propagare un potenziale e non deve avere viti od altri mezzi di fissaggio di materiale isolante che potrebbero avere necessità di essere rimossi o che siano tali da potere essere rimossi durante l'installazione o la manutenzione, la cui sostituzione con viti metalliche o con altri mezzi potrebbe compromettere l'isolamento offerto dall'involucro. Se l'involucro isolante è provvisto di porte o coperchi che possono essere aperti senza l'uso di una chiave o di un attrezzo, tutte le parti conduttrici, devono trovarsi dietro una barriera isolante con un grado di protezione non inferiore ad IPXXB che impedisca alle persone di venire in contatto con tali parti.

Le parti conduttrici racchiuse nell'involucro isolante non devono essere collegate ad un conduttore di protezione. Si possono tuttavia prendere provvedimenti per collegare i conduttori di protezione che devono attraversare l'involucro per collegare altri componenti elettrici il cui circuito di alimentazione passi pure attraverso l'involucro; all'interno dello stesso involucro, tali conduttori ed i loro morsetti devono essere isolati come se fossero parti attive ed i loro morsetti devono essere contrassegnati in modo appropriato. Le parti conduttrici accessibili e le parti intermedie non devono essere collegate ad un conduttore di protezione a meno che ciò sia previsto nelle prescrizioni di costruzione del relativo componente.

Le condutture in accordo con questa misura di protezione, per i sistemi elettrici con tensioni nominali non superiori a 690V sono costituite da:

- Cavi con guaina non metallica aventi tensione nominale maggiore di un gradino rispetto a quella necessaria per il sistema elettrico servito e che non comprendano un rivestimento metallico;
- Cavi unipolari senza guaina installati con tubo protettivo o canale isolante, rispondente alle rispettive norme;
- Cavi con guaina metallica aventi isolamento idoneo per la tensione nominale del sistema elettrico servito, tra la parte attiva e la guaina metallica e tra questa e l'esterno
- Tali condutture non necessitano del simbolo del doppio isolamento; parti metalliche in contatto con le precedenti condutture non sono da considerare masse

-

7.5. PROTEZIONE MEDIANTE LUOGHI NON CONDUTTORI

Questa misura di protezione è applicabile solo quando l'impianto è controllato da o sotto la supervisione di personale addestrato in quanto è destinata ad evitare i contatti simultanei con parti che possono trovarsi ad un potenziale diverso a seguito di un guasto dell'isolamento principale di parti attive; per fare ciò è necessario che le persone, in circostanze ordinarie non possano venire in contatto con due masse, oppure una massa ed una massa estranea, se queste parti sono suscettibili di trovarsi ad un potenziale diverso a seguito di un guasto dell'isolamento principale di parti attive ciò è soddisfatto se un luogo ha pavimento e pareti isolanti e se sono verificate una o più delle seguenti disposizioni:

- distanziamento delle masse da masse estranee e delle masse tra di loro. Questo distanziamento è considerato sufficiente se la distanza tra le due parti non è inferiore a 2,5m; (se la zona è al di fuori della portata di mano tale distanza può essere ridotta a 1,25 m);
- interposizione di efficaci ostacoli tra le masse e masse estranee. Tali ostacoli sono considerati come sufficientemente efficaci se consentono di tenere le distanze nei valori indicati al precedente capoverso. Essi non devono essere collegati a terra od a masse; per quanto possibile, devono essere di materiale isolante.
- Isolamento o disposizioni isolanti delle masse estranee. L'isolamento deve avere una resistenza sufficiente ad essere in grado di sopportare una tensione di prova di almeno 2000V. La corrente di dispersione verso terra non deve superare 1 mA in condizioni ordinarie d'uso
- La resistenza dei pavimenti e delle pareti isolanti in ogni punto della misura non deve essere inferiore a 50 kΩ per tensioni di alimentazione non superiori a 500 V o 100 kΩ per tensioni di alimentazione superiori a 500V

In un luogo non conduttore non devono esserci conduttori di protezione

7.6. PROTEZIONE MEDIANTE COLLEGAMENTO EQUIPOTENZIALE LOCALE NON CONNESSO A TERRA

Questa misura di protezione è applicabile solo quando l'impianto è controllato da o sotto la supervisione di personale addestrato e quando il pavimento è isolante (o conduttore isolato da terra).

In tale sistema di protezione i conduttori di collegamento equipotenziale devono interconnettere tutte le masse e tutte le masse estranee simultaneamente accessibili. Il collegamento equipotenziale locale non deve essere connesso a terra, né direttamente, né tramite masse o masse estranee. Si devono prendere precauzioni per assicurare che le persone che entrano in un luogo reso equipotenziale non possano essere esposte ad una differenza di potenziale pericolosa, in particolare quando un pavimento conduttore isolato da terra sia collegato ad un collegamento equipotenziale e locale non connesso a terra.

7.7. PROTEZIONE MEDIANTE SEPARAZIONE ELETTRICA PER L'ALIMENTAZIONE DI UN SOLO APPARECCHIO UTILIZZATORE

La separazione elettrica è una misura di protezione contro i contatti indiretti mediante isolamento principale dei circuiti separati da altri circuiti e da terra personale addestrato e quando il pavimento è isolante (o conduttore isolato da terra). Tale misura di protezione deve essere limitata all'alimentazione di un singolo apparecchio utilizzatore alimentato da una sorgente non messa a terra e avente separazione semplice.

Il circuito separato deve essere alimentato mediante una sorgente con almeno separazione semplice, e la tensione del circuito separato non deve superare 500V.

Le parti attive del circuito separato non devono essere collegate né ad alcun punto di altri circuiti, né a terra né ad un conduttore di protezione. Per assicurare separazione elettrica, le disposizioni devono essere tali da ottenere isolamento principale tra i circuiti. I cavi flessibili devono essere ispezionabili in tutte le parti del loro percorso in cui possano essere danneggiati meccanicamente. Le masse del circuito separato non devono essere connesse intenzionalmente né ad un conduttore di protezione, né ad una massa di altri circuiti, né a masse estranee.

7.8. PROTEZIONE MEDIANTE SEPARAZIONE ELETTRICA PER L'ALIMENTAZIONE DI PIÙ DI UN APPARECCHIO UTILIZZATORE

Questa misura di protezione è applicabile solo quando l'impianto è controllato da o sotto la supervisione di personale addestrato.

La protezione mediante separazione elettrica per l'alimentazione di più di un apparecchio utilizzatore deve essere assicurata dalla rispondenza a tutte le prescrizioni del punto precedente e ad altre aggiuntive.

Le masse del circuito separato devono essere collegate tra loro per mezzo di conduttori di protezione isolati, non collegati a terra. Tali conduttori non devono essere collegati intenzionalmente a conduttori di protezione o a masse di altri circuiti o a qualsiasi massa estranea. Tutte le prese a spina devono essere provviste di contatti di terra che devono essere collegati al conduttore di protezione.

Tutti i cavi flessibili che non alimentino componenti elettrici con isolamento doppio o rinforzato, devono incorporare un conduttore di protezione da utilizzare come conduttore di collegamento equipotenziale.

Se si verificano due guasti su due masse che siano alimentate da conduttori di polarità diversa, un dispositivo di protezione deve assicurare l'interruzione dell'alimentazione in un tempo come da tabella impianti TN.

Il prodotto della tensione nominale del circuito separato, in volt, per la lunghezza, in metri, della relativa conduttanza elettrica non deve essere superiore a 100000 Volt per metro; la lunghezza della conduttanza non deve superare 500m.

7.9. PROTEZIONE COMBINATA CONTRO I CONTATTI DIRETTI E INDIRETTI

7.9.1. PROTEZIONE MEDIANTE BASSISSIMA TENSIONE: SELV E PELV

– La protezione combinata contro i contatti diretti e indiretti è considerata assicurata quando la tensione nominale non supera 50V, valore efficace in c.a., e 120V in c.c. non ondulata.

– L'alimentazione deve provenire da:

- Un trasformatore di sicurezza rispondente alle prescrizioni della norma CEI EN 61558-2-6 (CEI 96-7)
- Una sorgente che presenta un grado di sicurezza equivalente a quello del trasformatore di sicurezza precedentemente citato (ad es. motore-generatore con avvolgimenti che siano isolati in modo equivalente).
- Una sorgente elettrochimica (per esempio una batteria) indipendente o separata mediante separazione di protezione da circuiti FELV o da circuiti a tensione più elevata.
- Altre sorgenti indipendenti da circuiti FELV o da circuiti a tensione più elevata (per esempio un gruppo elettrogeno).
- Alcuni dispositivi elettronici rispondenti a norme appropriate per i quali siano stati adottati provvedimenti tali da assicurare che, anche in caso di guasto interni, la tensione ai morsetti di uscita non possa superare i valori di tensione nominale indicati in precedenza. Tensioni superiori di uscita sono comunque ammesse, in caso di PELV, se ci si assicura che, in caso di contatti indiretti, la tensione ai morsetti di uscita sia ridotta nel tempo previsto dalla tabella degli impianti TN (riprodotta in precedenza) a valori non superiori a 50V c.a. e 120V c.c.

Le parti attive dei circuiti SELV e PELV devono essere separate le une dalle altre, dai circuiti FELV e da circuiti a tensione più elevata mediante separazione di protezione che può essere realizzata ricorrendo ad uno dei seguenti metodi:

- mediante conduttori separati materialmente;
- con i conduttori dei circuiti SELV e PELV muniti, oltre che del loro isolamento principale, di una guaina isolante;
- con i conduttori dei circuiti a tensione diversa separati da uno schermo o da una guaina metallici messi a terra
- Circuiti a tensione diversa possono essere contenuti in uno stesso cavo multipolare o in uno stesso raggruppamento di cavi, a condizione che i conduttori dei circuiti SELV e PELV siano isolati nell'insieme od individualmente, per la massima tensione.

Le prese a spina dei sistemi SELV e PELV devono soddisfare i seguenti requisiti:

le spine non devono poter entrare nelle prese di altri sistemi elettrici;

le prese non devono permettere l'introduzione di spine di altri sistemi elettrici

le prese e le spine SELV non devono avere un contatto per il collegamento del conduttore di protezione

7.9.2. PRESCRIZIONI RIGUARDANTI SOLO I CIRCUITI SELV

Le parti attive dei circuiti SELV non devono essere collegate a terra neppure a parti attive o a conduttori di protezione che facciano parte di altri circuiti.

Le masse non devono essere collegate intenzionalmente:

- a terra
- a conduttori di protezione o a masse di altri circuiti elettrici
- a masse estranee

Se la tensione nominale supera 25V, valore efficace in c.a., oppure 60V, in c.c. non ondulata, la protezione contro i contatti diretti deve essere assicurata da:

barriere od involucri aventi un grado di protezione non inferiore a IPXXB, oppure

un isolamento in grado di sopportare una tensione di prova di 500V, valore efficace per un minuto, o in accordo con le relative norme di prodotto

Se la tensione nominale non supera 25V, valore efficace in c.a., oppure 60V, in c.c. non ondulata, la protezione contro i contatti diretti è generalmente assicurata, fatto salvo in alcuni ambienti e nelle applicazioni particolari descritti nella parte 7 della norma CEI 64-8

7.9.3. PRESCRIZIONI RIGUARDANTI SOLO I CIRCUITI PELV

La protezione contro i contatti diretti deve essere assicurata da:

barriere od involucri aventi un grado di protezione non inferiore a IPXXB, oppure

un isolamento in grado di sopportare una tensione di prova di 500V, valore efficace per un minuto, o in accordo con le relative norme di prodotto

La protezione contro i contatti diretti, non è necessaria se il componente elettrico si trova all'interno o all'esterno di un edificio dove sia stato effettuato il collegamento equipotenziale principale e la tensione nominale non superi 25V, valore efficace c.a., oppure 60V in c.c. non ondulata.

In ogni caso la protezione contro i contatti diretti non è richiesta se la tensione nominale dei sistemi PELV non supera 12V in c.a. o 30V in c.c.

7.9.4. PRESCRIZIONI RIGUARDANTI SOLO I CIRCUITI FELV

Quando, per ragioni funzionali, si utilizzi una tensione non superiore a 50V, valore efficace in c.a. od a 120V in c.c., ma non vengano soddisfatte tutte le prescrizioni relative ai sistemi SELV o PELV, e quando i sistemi SELV e PELV non siano necessari devono essere osservate prescrizioni supplementari per assicurare la protezione contro i contatti diretti ed indiretti. Questa combinazione è nota con il nome di FELV.

La protezione contro i contatti diretti deve essere fornita da:

- Isolamento principale , corrispondente alla tensione nominale del circuito primario della sorgente, oppure
- Barriere o involucri

La protezione contro i contatti indiretti deve essere assicurata:

- Se il circuito primario è protetto mediante interruzione automatica dell'alimentazione, collegando le masse dei componenti del circuito FELV al conduttore di protezione del circuito primario;
- Se il circuito primario è protetto mediante separazione elettrica, collegando le masse del circuito FELV al conduttore equipotenziale isolato non connesso a terra.
- La sorgente di un sistema FELV può essere un trasformatore avente un isolamento principale tra gli avvolgimenti.

Le prese a spina per circuiti FELV devono avere un contatto di terra collegato al conduttore di protezione.

7.10. PROTEZIONE CONTRO GLI EFFETTI TERMICI

– L'impianto elettrico deve essere realizzato in modo che non ci sia in servizio ordinario, pericolo d'innesco dei materiali combustibili o infiammabili a causa di temperature elevate o di archi elettrici; inoltre non deve essere presente il rischio che le persone possano rimanere ustionate.

–

7.10.1. PROTEZIONE CONTRO GLI INCENDI

– I componenti elettrici non devono costituire pericolo d'innesco o di propagazione d'incendio per i materiali adiacenti. I componenti elettrici che possono raggiungere temperature superficiali tali da poter innescare l'incendio dei materiali adiacenti, devono essere installati nelle seguenti modalità:

- Su o dentro elementi costituiti da materiali che resistano a tali temperature e che abbiano una bassa conducibilità termica
- Dietro schermi termicamente isolanti che resistano a tali temperature e che abbiano una bassa conducibilità termica;
- Ad una distanza sufficiente a permettere un'adeguata dissipazione del calore per evitare che tali temperature possano avere effetti termici dannosi sui materiali la cui conservazione potrebbe venire compromessa da tali temperature, utilizzando supporti di bassa conducibilità termica.

I componenti elettrici collegati all'impianto in modo permanente che nel loro funzionamento ordinario siano tali da produrre archi o scintille, devono:

- Essere totalmente racchiusi in materiale resistente agli archi, oppure
- Essere schermati, con elementi di materiale resistente agli archi, dagli elementi dell'edificio sui quali gli archi potrebbero avere effetti termici dannosi, oppure
- Essere installati ad una distanza sufficiente dagli elementi dell'edificio sui quali gli archi o le scintille potrebbero avere effetti termici dannosi, per permettere una sicura estinzione degli stessi archi o scintille
- I componenti fissi che presentino effetti di focalizzazione o di concentrazione di calore devono essere distanziati da qualsiasi oggetto fisso o da qualsiasi elemento dell'edificio in modo tale che questi oggetti od elementi non possano essere sottoposti, in condizioni ordinarie, a temperature pericolose.
- Quando i componenti elettrici installati nello stesso locale contengono liquido infiammabile in quantità significativa, si devono prendere precauzioni per evitare che il liquido in fiamme ed i prodotti di combustione del liquido stesso (fiamme, fumo, gas tossici) si propaghino alle altre parti dell'edificio.
- I materiali degli involucri disposti attorno ai componenti elettrici durante la messa in opera devono essere in grado di sopportare le più elevate temperature che possano essere prodotte dai componenti stessi.

7.10.2. PROTEZIONE CONTRO LE USTIONI

– Le parti accessibili dei componenti elettrici a portata di mano non devono raggiungere temperature tali che possano causare ustioni alle persone, e devono soddisfare ai limiti indicati nella tabella seguente

PARTI ACCESSIBILI	MATERIALE DELLE PARTI ACCESSIBILI	TAMPERATURA MASSIMA (°C)
Organi di comando da impugnare	– Metallico	– 55
	– Non metallico	– 65
– Parti preiste per essere toccate durante il funzionamento ordinario, ma che non necessitano di essere impugate	– Metallico	– 70
	– Non metallico	– 80
– Parti che non necessitano di essere toccate durante il funzionamento ordinario	– Metallico	– 80
	– Non metallico	– 90

– Tutte le parti dell'impianto che, in funzionamento ordinario, possono raggiungere, anche per brevi periodi, temperature superiori ai limiti indicati in tabella devono essere protette in modo da evitare il contatto accidentale, devono cioè essere protette con involucri o barriere tali da assicurare il grado di protezione IPXXB. I limiti della tabella non si applicano tuttavia ai componenti elettrici conformi alle relative norme di riferimento.

7.10.3. PROTEZIONE CONTRO I SURRISCALDAMENTI

– I sistemi di riscaldamento ad aria forzata devono essere tali che i loro elementi riscaldanti, che non siano quelli dei riscaldatori centralizzati ad accumulo, non possano essere messi in tensione sino a che il flusso d'aria prescritto non sia stato stabilito e siano messi fuori tensione quando il flusso d'aria sia stato ridotto o fermato. Essi devono inoltre avere due dispositivi di limitazione della temperatura indipendenti l'uno dall'altro, destinati ad evitare che le temperature ammissibili siano superate nei condotti dell'aria.

– Tutti gli apparecchi utilizzatori che producono acqua calda o vapore devono essere protetti per costruzione o durante la loro installazione, contro i surriscaldamenti, in tutte le condizioni di servizio. Se gli apparecchi utilizzatori non sono conformi nel loro insieme alle Norme CEI che li riguardano, la protezione deve venire assicurata per mezzo di un dispositivo che non si richiuda automaticamente e che funzioni indipendentemente dal termostato. Se l'apparecchio non ha sfianti liberi esso deve essere fornito anche di un dispositivo che limiti la pressione dell'acqua.

7.11. PROTEZIONE CONTRO LE SOVRACORRENTI

Le persone ed i beni devono essere protetti contro le conseguenze dannose di temperature troppo elevate o di sollecitazioni meccaniche dovute a sovracorrenti che si possano produrre nei conduttori attivi. Questa protezione può essere ottenuta mediante uno dei seguenti metodi:

- Interruzione automatica della sovracorrente prima che essa permanga per una durata pericolosa;
- Limitazione della sovracorrente massima ad un valore non pericoloso tenuto conto della sua durata.

I conduttori attivi devono essere protetti da uno o più dispositivi che interrompano automaticamente l'alimentazione quando si produce un sovraccarico o un cortocircuito.

I dispositivi devono essere scelti tra le seguenti categorie:

- Dispositivi che assicurano la protezione sia contro i sovraccarichi che contro i cortocircuiti (interruttori automatici provvisti di sganciatori di sovracorrente)
- Dispositivi che assicurano solo la protezione contro i sovraccarichi (dispositivi di funzionamento a tempo inverso)
- Dispositivi che assicurano solo la protezione contro i sovraccarichi (interruttori automatici con sganciatori di sovracorrente, fusibili di tipi gG gM od aM)

7.11.1. PROTEZIONE CONTRO IL SOVRACCARICO

– Devono essere previsti dispositivi di protezione per interrompere le correnti di sovraccarico dei conduttori del circuito prima che tali correnti possano provocare un riscaldamento nocivo all'isolamento, ai collegamenti, ai terminali o all'ambiente circostante le condutture.

– Le caratteristiche di funzionamento di un dispositivo di protezione delle condutture contro i sovraccarichi devono rispondere alle seguenti due condizioni:

$$I_B \leq I_n \leq I_Z$$

$$I_f \leq 1,45 \cdot I_Z$$

Dove:

- I_B = corrente di impiego del circuito
- I_Z = portata in regime permanente della conduttura (norma CEI 64-8/523)
- I_n = corrente nominale del dispositivo di protezione (per i dispositivi regolabili la corrente I_n è la regolata scelta)
- I_f = corrente che assicura l'effettivo funzionamento del dispositivo di protezione entro il tempo convenzionale in condizioni definite

– Quando lo stesso dispositivo di protezione protegge diversi conduttori in parallelo, si assume per I_Z la somma delle portate dei singoli conduttori, a condizione tuttavia che i conduttori siano disposti per portare correnti sostanzialmente uguali (natura, modo di posa, lunghezza, sezione)

7.11.2. PROTEZIONE CONTRO LE CORRENTI DI CORTOCIRCUITO

Devono essere previsti dispositivi di protezione per interrompere le correnti di cortocircuito dei conduttori del circuito prima che tali correnti possano diventare pericolose a causa degli effetti termici e meccanici prodotti nei conduttori e nelle connessioni.

Le correnti di cortocircuito presunte devono essere determinate con riferimento ad ogni punto significativo dell'impianto. Questa determinazione può essere effettuata sia con calcoli sia con misure. Ogni dispositivo di protezione contro i cortocircuiti deve rispondere alle seguenti condizioni:

- Il potere d'interruzione non deve essere inferiore alla corrente di cortocircuito presunta nel punto d'installazione. È tuttavia ammesso l'utilizzo di un dispositivo di protezione con potere d'interruzione inferiore se a monte è installato un altro dispositivo avente il necessario potere d'interruzione. In questo caso, però, le caratteristiche dei due dispositivi devono essere coordinate in modo che l'energia che essi lasciano passare non superi quella che può essere sopportata senza danno dal dispositivo situato a valle e dalle condutture protette da questi dispositivi (tale coordinamento tra protezioni viene definita "filiazione" o protezione di Back-up)
- Tutte le correnti provocate da un cortocircuito che si presenti in un punto qualsiasi del circuito (il caso più sfavorevole risulta essere un cortocircuito fase – neutro a fondo linea) devono essere interrotte in un tempo non superiore a quello che porta i conduttori alla temperatura limite ammissibile. Siccome il cortocircuito fase neutro a fondo linea risulta essere caratterizzato correnti di guasto aventi valori contenuti, per rispettare il coordinamento cavo – protezione è sufficiente rispettare la seguente relazione

$$I_{ccmin} \geq I_a$$

Dove:

I_{ccmin} = corrente di cortocircuito minima a fondo linea

I_a = soglia istantanea di intervento della protezione posta a protezione del circuito (intervento magnetico di un interruttore magnetotermico)

Nel caso non si potesse rispettare la relazione precedente è possibile, per i cortocircuiti di durata non superiore a 5 s, determinare il tempo t necessario affinché una data corrente di cortocircuito porti i conduttori dalla temperatura massima ammissibile in servizio ordinario alla temperatura limite con la seguente formula:

$$\sqrt{t} = K \cdot \frac{S}{I}$$

Dove:

t = durata in secondi

S = sezione in mm^2

I = corrente effettiva di cortocircuito in ampere, espressa in valore efficace

K = 115 per i conduttori in rame isolati con PVC/termoplastici;
143 per i conduttori in rame isolati con gomma etilenpropilenica e propilene reticolato;

92 per i conduttori in alluminio isolati con PVC;

92 per i conduttori in alluminio isolati con gomma etilenpropilenica o propilene reticolato

115 corrispondente ad una temperatura di 160°C, per le giunzioni saldate a stagno tra conduttori

di rame

Per i sistemi di condotti sbarre e per sistemi di alimentazione a binario elettrificato la corrente nominale ammissibile di breve durata (I_{cw}), non deve essere inferiore alla corrente di cortocircuito presunta dell'impianto; in alternativa la corrente condizionata di cortocircuito del sistema di condotto sbarre, o di binario elettrificato, associato a uno specifico dispositivo di protezione non deve essere inferiore alla corrente presunta di cortocircuito.

Un unico dispositivo può proteggere contro i cortocircuiti più conduttori in parallelo, a condizione che le caratteristiche di funzionamento del dispositivo ed il modo di posa dei conduttori in parallelo siano coordinati in modo appropriato.

7.11.3. LIMITAZIONE DELLE SOVRACORRENTI PER MEZZO DELLE CARATTERISTICHE DELL'ALIMENTAZIONE

I conduttori non necessitano di protezione contro le correnti di sovraccarico e di cortocircuito se sono alimentati da una sorgente che non sia in grado di fornire una corrente superiore alla portata dei conduttori (per es. alcuni trasformatori per suonerie, alcuni trasformatori per saldature, alcuni tipi di gruppi elettrogeni).

7.12. PROTEZIONE CONTRO LE CORRENTI DI GUASTO

I conduttori diversi da quelli attivi e qualsiasi altra parte desinata ad essere percorsa da correnti di guasto devono essere in grado di sopportare queste correnti senza raggiungere temperature troppo elevate; le prescrizioni della norma CEI 64-8/131.5 assicurano la protezione dei conduttori attivi contro le sovracorrenti anche derivanti da guasti.

7.13. PROTEZIONE CONTRO LE SOVRATENSIONI E LE INFLUENZE ELETTROMAGNETICHE

Le persone ed i beni devono essere protetti contro le conseguenze dannose di:

- *un guasto tra parti attive di circuiti alimentati con tensioni di valore differente;*
- *sovratensioni che si possano produrre per altre cause (come per es. per fenomeni atmosferici e sovratensioni di manovra)*

L'impianto deve avere un livello di immunità adeguato contro i disturbi elettromagnetici in modo da funzionare correttamente nell'ambiente specificato. Si dovrà tener conto inoltre delle prevedibili emissioni generate dall'impianto e dai suoi componenti, le quali devono essere tollerabili dagli apparecchi utilizzatori alimentati dall'impianto stesso.

7.13.1. PROTEZIONE CONTRO LE SOVRATENSIONI

In questa sezione si forniscono elementi atti alla protezione contro le sovratensioni sia quando essa sia assicurata da situazioni naturali od ottenuta da dispositivi di protezione; non si prevedono protezioni secondo le prescrizioni qui di seguito elencate, non sarà assicurato il coordinamento dell'isolamento e dovrà essere valutato il rischio dovuto alle sovratensioni. La protezione in accordo con la norma CEI 64/8 potrà essere garantita solo se i componenti elettrici soddisfino almeno i valori della tensione nominale di tenuta all'impulso della seguente tabella

Tensione nominale dell'impianto (*) V	Tensione nominale di tenuta all'impulso richiesta per i componenti elettrici kV			
	Categoria IV di tenuta all'impulso (Componente elettrico con tenuta all'impulso molto alta)	Categoria III di tenuta all'impulso (Componente elettrico con alta tenuta all'impulso)	Categoria II di tenuta all'impulso (Componente elettrico con normale tenuta all'impulso)	Categoria I di tenuta all'impulso (Componente elettrico con ridotta tenuta)
230/400 277/480	6	4	2,5	1,5
400/690	8	6	4	2,5
1000	Valori di competenza dei progettisti di sistemi o, in assenza di informazioni, possono essere scelti i valori riportati nella precedente linea			

(*) In accordo con CEI 8-6

Le categorie di tenuta all'impulso, sono intese a distinguere i differenti gradi di disponibilità dei componenti elettrici nei riguardi dell'aspettativa di continuità di servizio richiesta e di un rischio di guasto accettabile. Con la scelta dei livelli di tenuta all'impulso dei componenti elettrici il coordinamento dell'isolamento può essere ottenuto nell'intero impianto riducendo il rischio di guasto a un livello accettabile, fornendo così una base per il controllo della sovratensione. Un numero caratteristico di una categoria di tenuta ad impulso maggiore di un altro indica una tenuta all'impulso di un componente elettrico superiore e offre la possibilità di una più vasta scelta di metodi per il controllo della sovratensione.

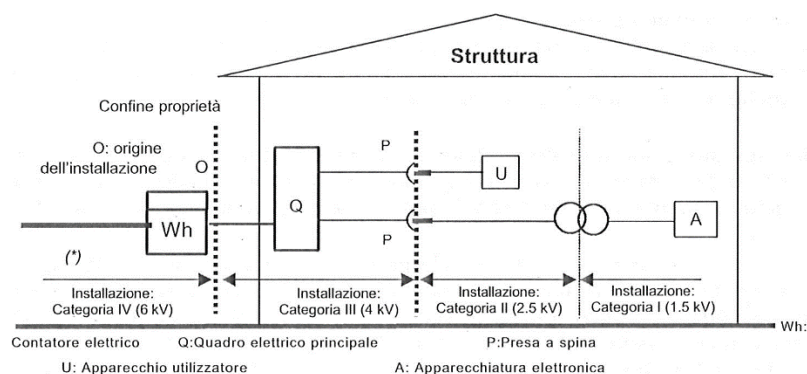
Il concetto delle categorie di tenuta all'impulso è utilizzato per i componenti elettrici alimentati direttamente dalla rete.

I componenti elettrici aventi una tenuta all'impulso di categoria I sono componenti intesi ad essere collegati agli impianti elettrici fissi di edifici quando i mezzi di protezione sono situati al di fuori degli stessi componenti, sia nell'impianto fisso o tra l'impianto fisso ed il componente, per limitare le sovratensioni transitorie al livello specificato.

I componenti elettrici aventi una tenuta all'impulso di categoria II sono componenti intesi ad essere collegati agli impianti elettrici fissi di edifici (ad es. elettrodomestici, gli utensili mobili e trasportabili e carichi simili).

I componenti elettrici aventi una tenuta all'impulso di categoria III sono componenti che fanno parte degli impianti elettrici fissi di edifici ed anche altri componenti per i quali si prevede un più elevato grado di disponibilità (ad es. quadri di distribuzione, interruttori automatici, sistemi di condutture inclusi cavi, condotti sbarre, scatole di giunzione, interruttori non automatici, prese a spina ecc.)

I componenti elettrici aventi una tenuta all'impulso di categoria IV sono componenti destinati per l'uso all'origine, o nella prossimità, di impianti elettrici di edifici, a monte del quadro di distribuzione principale (contatori di energia elettrica, dispositivi primari di protezione contro le sovracorrenti e unità di controllo dell'ondulazione)



I componenti elettrici devono essere scelti in modo che il loro valore nominale di tenuta all'impulso non sia inferiore alla tensione di tenuta all'impulso richiesta nel punto d'installazione

7.13.2. PROTEZIONE CONTRO LE INFLUENZE ELETTROMAGNETICHE

Le interferenze elettromagnetiche (EMI) disturbano o danneggiano i sistemi per le tecnologie di comunicazione e delle informazioni (ICT), per tecnologie di comunicazione radiotelevisive (BCT), di comando, controllo e comunicazione degli edifici (CCCB), controllo, comando e automazione dei processi (PMCA). Le correnti dovute a fulmini, manovre, cortocircuiti e altri fenomeni elettromagnetici possono causare sovratensioni ed interferenze elettromagnetiche.

Questi effetti possono verificarsi in presenza di:

- Conduttori che formano spire di grandi dimensioni;
- Diverse condutture di potenza e di segnale con percorsi paralleli.
- I cavi di alimentazione che portano correnti elevate con ampia derivata della corrente (di/dt) possono indurre sovratensioni nei cavi di comando, controllo e comunicazione degli impianti elettrici, che possono influenzare o danneggiare le apparecchiature elettriche collegate.
- Alcuni esempi di misure di compatibilità elettromagnetica sono riportate qui di seguito:
- Installazione di limitatori di tensione e/o filtri
- Collegamento delle guaine conduttrici (armature, schermi) dei cavi collegate alla eventuale rete equipotenziale comune
- Separazione dei cavi di energia e segnale
- Utilizzo di cavi con conduttori concentrici
- Ecc..

7.14. PROTEZIONE CONTRO GLI ABBASSAMENTI DI TENSIONE

Quando un abbassamento di tensione, o la mancanza ed il successivo ripristino della tensione, possono comportare pericoli per le persone o per le cose, devono essere prese opportune precauzioni.

Non sono richiesti tuttavia dispositivi di protezione contro gli abbassamenti di tensione se i danni all'impianto o all'apparecchio utilizzatore costituiscono un rischio accettabile e non creano condizioni di pericolo per le persone.

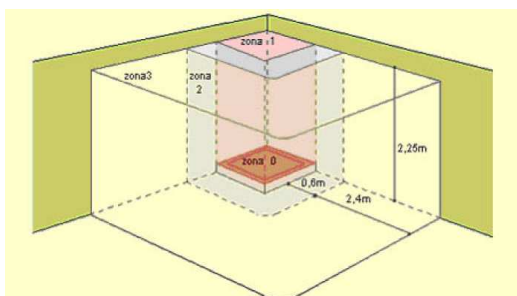
7.15. IMPIANTI ELETTRICI NEI LOCALI CON BAGNI E DOCCE

I locali contenenti bagni o docce sono considerati ambienti per cui occorre osservare prescrizioni tecniche particolari in aggiunta alle regole generali (CEI 64-8 sez. 701); in particolare è necessario effettuare il collegamento equipotenziale supplementare all'ingresso delle masse estranee (tubazioni) nel locale. La sezione dei conduttori equipotenziali non deve essere inferiore a $2,5 \text{ mm}^2$, se posati in tubo, oppure a 4 mm^2 se posati direttamente sotto intonaco o pavimento.

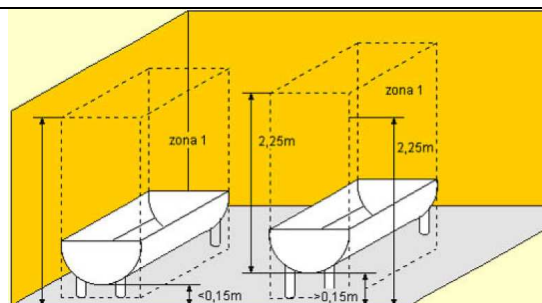
Le connessioni devono essere eseguite con morsetti idonei e tali da impedire la corrosione tra metalli di natura diversa: si possono utilizzare, ad esempio, morsetti di ottone per collegare conduttori in rame a tubazioni di ferro zincato.

Non è richiesto che le connessioni dei conduttori equipotenziali siano ispezionabili.

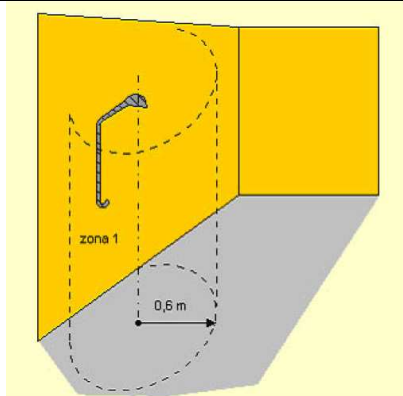
Nelle figure seguenti sono rappresentate le zone che la norma CEI 64-8 art. 701.32 classifica all'interno dei locali contenenti bagni o docce.



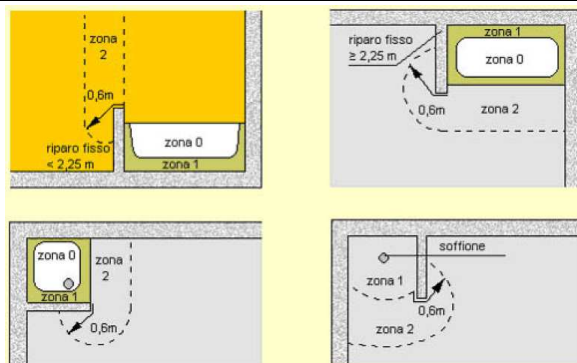
Suddivisione in zone, in funzione della pericolosità, nei locali bagno e doccia



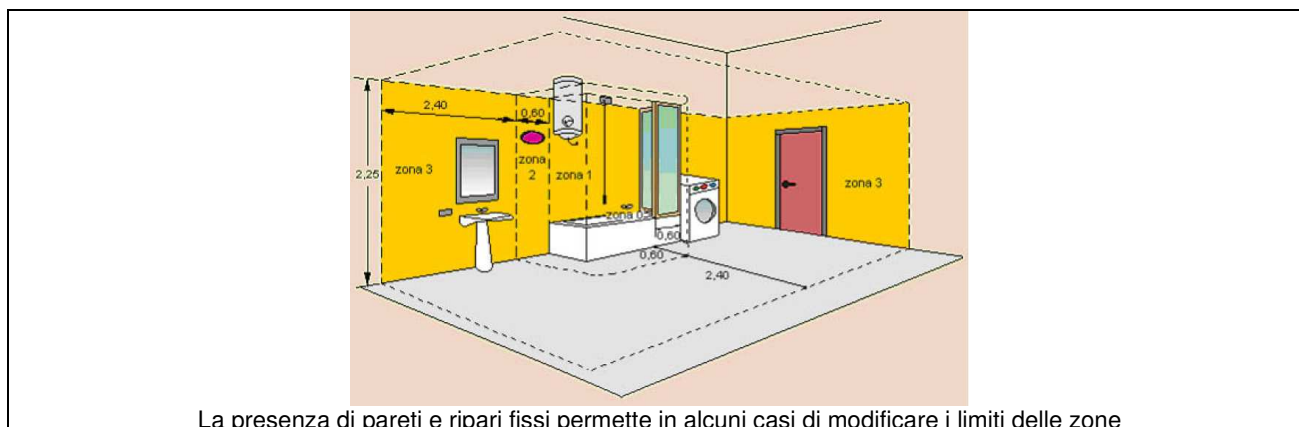
Se il fondo della vasca da bagno o del piatto doccia si trova a più di $0,15 \text{ m}$ al di sopra del pavimento, il punto limite di tale zona è situato a $2,25 \text{ m}$ al di sopra di questo fondo



In assenza del piatto doccia la zona 1 è costituita da un solido di forma cilindrica di raggio $0,6 \text{ m}$ con il centro sotto al soffione



I limiti delle zone di pericolosità possono essere modificati in presenza di barriere o diaframmi isolanti di tipo fisso



La presenza di pareti e ripari fissi permette in alcuni casi di modificare i limiti delle zone

Per quanto riguarda i dispositivi di protezione, di sezionamento e di comando valgono le seguenti prescrizioni:

- Nella zona 0 non devono essere installati dispositivi di protezione, sezionamento e di comando.
- Nella zona 1 non devono essere installati dispositivi di protezione, sezionamento e di comando, con l'eccezione di interruttori di circuiti SELV alimentati a tensioni non superiori a 12 V in c.a. od a 30 V in c.c., e con la sorgente di sicurezza installata al di fuori delle zone 0, 1 e 2.
- Nella zona 2 non devono essere installati dispositivi di protezione, di sezionamento e di comando con l'eccezione di :
 - interruttori di circuiti SELV alimentati a tensioni non superiori a 12 V in c.a. o a 30 V in c.c., e con la sorgente di sicurezza installata al di fuori delle zone 0, 1 e 2;
 - prese a spina alimentate da trasformatori di isolamento di classe II di bassa potenza incorporati nelle stesse prese a spina, previste per alimentare rasoi elettrici.

Gli apparecchi utilizzatori posti nella zona 2 possono essere provvisti di un interruttore di comando se questo è incorporato negli stessi.

- Nella zona 3 prese a spina, interruttori ed altri apparecchi di comando sono permessi solo se la protezione è ottenuta mediante: separazione elettrica, circuiti SELV e interruzione automatica dell'alimentazione, usando interruttore differenziale avente corrente differenziale nominale non superiore a 30 mA.

Per quanto riguarda i componenti elettrici, infine, valgono le seguenti prescrizioni:

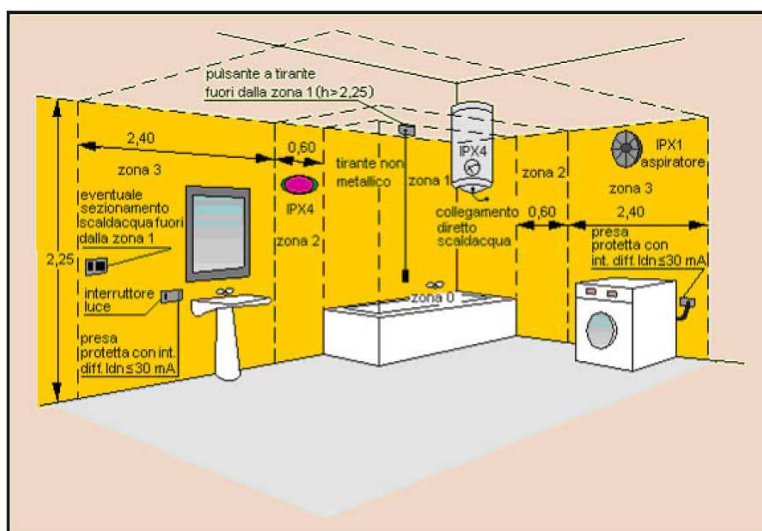
- Nella zona 0 non si possono installare apparecchi utilizzatori.

- Nella zona 1 si possono installare solo scaldacqua.

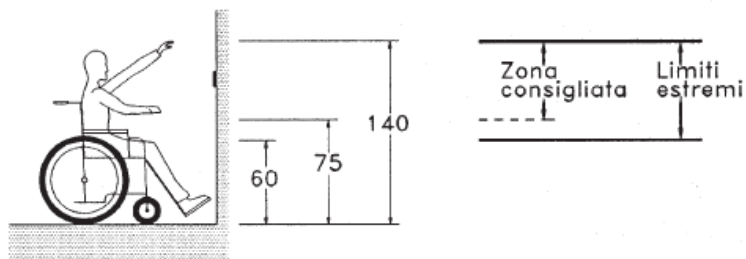
- Nella zona 2 si possono installare solo:

- scaldacqua;
- apparecchi di illuminazione di classe I, apparecchi di riscaldamento di classe I a condizione che i loro circuiti di alimentazione siano protetti per mezzo di interruzione automatica dell'alimentazione usando un interruttore differenziale avente IDN non superiore a 30 mA.

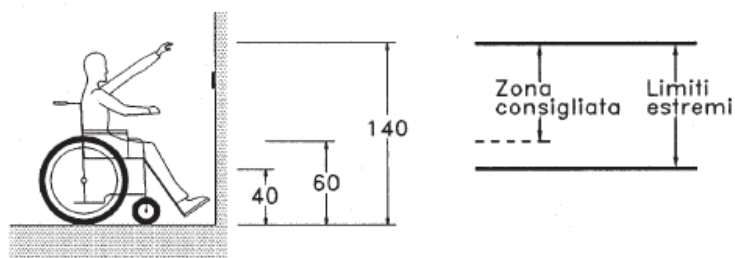
- apparecchi di illuminazione di classe II, apparecchi di riscaldamento di classe II.



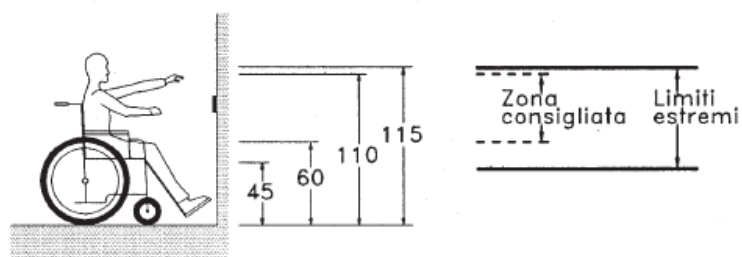
7.16. ALTEZZE APPARECCHIATURE ELETTRICHE (CEI 64-52)



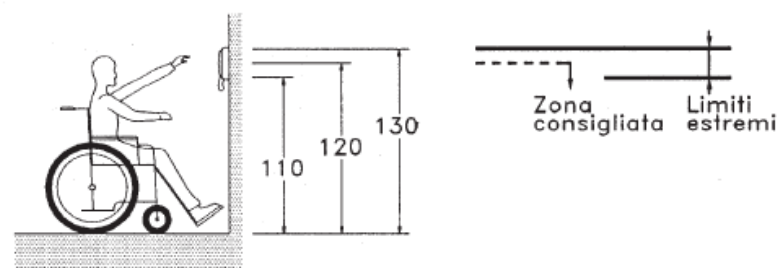
d) Altezza interruttori, quadri elettrici



a) Altezza campanelli e pulsanti di comando



b) Altezza prese energia, tv e telefono



c) Altezza citofono

8. IMPIANTO MULTISERVIZIO

8.1. **PREDISPOSIZIONE DEGLI EDIFICI**

La strategia europea in chiave digitale parte 2014 con la legge 164, quando l'Unione europea con un'apposita direttiva 2014/61/UE del 15 maggio 2014 ha delineato l'adozione di "misure volte a ridurre i costi dell'installazione di reti di comunicazione elettronica ad alta velocità". In Italia il recepimento di quella direttiva è avvenuto tramite due provvedimenti normativi: il decreto legge 133/2014 convertito con modificazioni dalla legge 164/2014 che modifica il D.P.R. 380/2001 (Testo Unico dell'Edilizia), che ha introdotto l'articolo 135-bis che obbliga nelle nuove costruzioni ed in quelle in profonda ristrutturazione, la cui licenza edilizia viene richiesta dopo il 1 luglio 2015, a realizzare un impianto multiservizio in fibra ottica ai sensi della normativa del Comitato Elettrotecnico Italiano, CEI. In particolare

Art. 135-bis. - (Norme per l'infrastrutturazione digitale degli edifici):

1. Tutti gli edifici di nuova costruzione per i quali le domande di autorizzazione edilizia sono presentate dopo il 1° luglio 2015 devono essere equipaggiati con un'infrastruttura fisica multiservizio passiva interna all'edificio, costituita da adeguati spazi installativi e da impianti di comunicazione ad alta velocità in fibra ottica fino ai punti terminali di rete. Lo stesso obbligo si applica, a decorrere dal 1° luglio 2015, in caso di opere che richiedano il rilascio di un permesso di costruire ai sensi dell'articolo 10, comma 1, lettera c). Per infrastruttura fisica multiservizio interna all'edificio si intende il complesso delle installazioni presenti all'interno degli edifici contenenti reti di accesso cablate in fibra ottica con terminazione fissa o senza fili che permettono di fornire l'accesso ai servizi a banda ultralarga e di connettere il punto di accesso dell'edificio con il punto terminale di rete.

2. Tutti gli edifici di nuova costruzione per i quali le domande di autorizzazione edilizia sono presentate dopo il 1° luglio 2015 devono essere equipaggiati di un punto di accesso. Lo stesso obbligo si applica, a decorrere dal 1° luglio 2015, in caso di opere di ristrutturazione profonda che richiedano il rilascio di un permesso di costruire ai sensi dell'articolo 10. Per punto di accesso si intende il punto fisico, situato all'interno o all'esterno dell'edificio e accessibile alle imprese autorizzate a fornire reti pubbliche di comunicazione, che consente la connessione con l'infrastruttura interna all'edificio predisposta per i servizi di accesso in fibra ottica a banda ultralarga.

3. Gli edifici equipaggiati in conformità al presente articolo possono beneficiare, ai fini della cessione, dell'affitto o della vendita dell'immobile, dell'etichetta volontaria e non vincolante di "edificio predisposto alla banda larga". Tale etichetta è rilasciata da un tecnico abilitato per gli impianti di cui all'articolo 1, comma 2, lettera b), del regolamento di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 22 gennaio 2008, n. 37, e secondo quanto previsto dalle Guide CEI 306-2 e 64- 100/1, 2 e 3"

L'infrastruttura fisica multiservizio, si intende il complesso delle installazioni, presenti all'interno degli edifici, contenenti reti di accesso cablate in fibra ottica, che permettono di fornire l'accesso ai servizi a banda ultralarga e di connettere il punto di accesso dell'edificio con il punto terminale di rete. L'impianto multiservizio, è strutturato in modo da poter gestire i servizi universali presenti negli edifici residenziali quali: TV terrestre e satellitare, telefonia, rete dati a banda larga e ultralarga, videocitofonia, videosorveglianza, building automation, ecc.. Ogni servizio avrà la propria infrastruttura di collegamento in fibra ottica.

Si riportano di seguito i principali componenti del sistema.

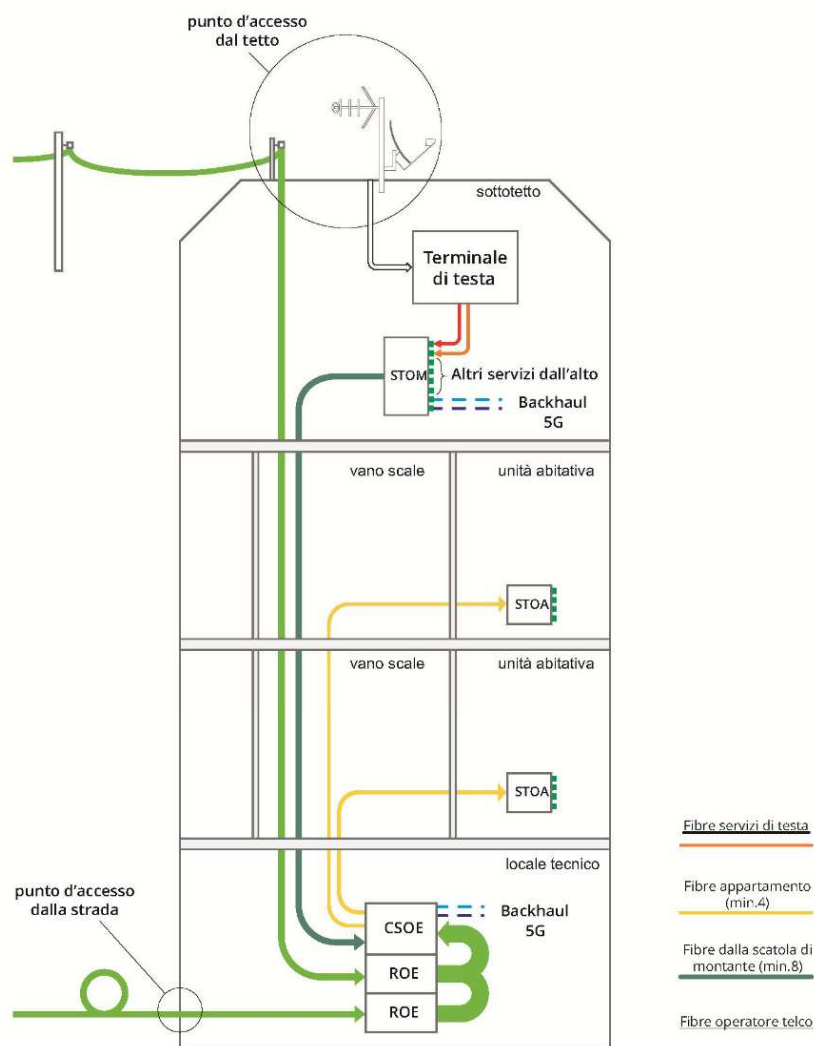


Figura 11 – Rappresentazione dei collegamenti in fibra ottica ospitabili nell'infrastruttura di Fig. 9

8.2. SPAZI INSTALLATIVI

All'interno dell'edificio, dovranno essere predisposti adeguati spazi installativi di caratteristiche e dimensioni idonee per la posa dei diversi vettori di trasmissione (ad esempio fibra ottica, doppini telefonici, cavi coassiali) che portano i servizi all'interno dell'unità immobiliare. Accessi e spazi tecnici sia nel sottotetto, sia alla base dell'edificio per assicurare la ricezione dei segnali provenienti dall'etere così come da quelli del piano stradale. Predisposizione degli accessi fisici accessibili alle imprese autorizzate.

Gli spazi installativi nelle parti comuni dell'edificio devono essere dimensionati nel rispetto delle prescrizioni della Legge 166/2002, art. 40, (74): "Nelle nuove costruzioni civili a sviluppo verticale devono essere parimenti previsti cavedi multiservizi o, comunque, cavidotti di adeguate dimensioni per rendere agevoli i collegamenti delle singole unità immobiliari"

8.3. C SOE (CENTRO SERVIZI OTTICI DI EDIFICIO)

Punto di accesso delle reti degli operatori di servizi di comunicazione elettronica e interfaccia con le singole unità immobiliari. Si tratta di un box metallico (nel caso di un edificio residenziale) oppure di una serie di patch-panel ottici (nel caso di edifici più complessi, pubblici, terziario) dove vengono attestate le fibre ottiche provenienti dalle STOA e dove viene realizzata la permutazione e l'interfacciamento verso il servizio offerto dall'operatore (ROE). Ogni C SOE è strutturato per servire più appartamenti (ad esempio 8 appartamenti per C SOE).

8.4. ROE (RIPARTITORE OTTICO DI EDIFICIO)

Si tratta di uno spazio dedicato agli operatori (normalmente un box simile al C SOE), oppure di un patchpanel ottico nel caso di una realizzazione su tipologia rack, destinato ad alloggiare un sistema di splittaggio dei servizi. Normalmente il ROE viene installato a cura dell'operatore del servizio in questione. Le dimensioni indicative ricalcano quelle di un C SOE, ma possono variare in base al numero di unità immobiliari e all'evoluzione tecnologica.

8.5. TERMINALE DI TESTA

Si tratta di un box plastico che viene posizionato nel sottotetto e ha il compito di raccogliere e organizzare i segnali ottici dei servizi che provengono dal tetto (TV/SAT, wireless, in futuro 5G). La configurazione minima prevista dalla Guida CEI 306/2 prevede che il box possa contenere 8 fibre ottiche di tipo monomodale G.657/ A2 connettorizzate con SC/APC.

8.6. STOA (SCATOLA DI TERMINAZIONE OTTICA DI APPARTAMENTO)

Si tratta di una scatola plastica di dimensioni adeguate, idonea ad alloggiare almeno 4 bussole. Deve poter essere "scalabile", ossia deve esserci la possibilità di garantire la connettorizzazione di tutte e 4 le fibre ottiche dedicate all'appartamento.

8.7. REQUISITI DEL CABLAGGIO OTTICO MULTISERVIZIO

Il cablaggio ottico dell'edificio deve soddisfare le seguenti caratteristiche:

– il collegamento dal CSOE all'unità immobiliare è consigliabile che sia eseguito con almeno 4 fibre, di cui due utilizzabili per i servizi TLC e due utilizzabili per i servizi televisivi DVB-T e DVB-S. Si consigliano soluzioni che garantiscano una dotazione di fibre di scorta (ad esempio cavi da 8 fibre) per manutenzione e/o per impieghi futuri (videocitofono, videosorveglianza, domotica, ecc.).

– il collegamento dal CSOE a STOA è consigliabile che sia eseguito con almeno 8 fibre. Tale numero è motivato dalla necessità di assicurare l'utilizzo per i servizi televisivi DVB-T, DVB-S, internet da satellite, distribuzione di segnali da satelliti su diverse posizioni orbitali, scorta in caso di manutenzione e/o eventuali impieghi futuri

– la tipologia di fibra ottica utilizzata deve essere di tipo monomodale a bassa sensibilità alla curvatura, rispondente alla categoria B6_a della Norma CEI EN 6 0793-2-50 Ed.4 (25) (equivalente alla categoria A della raccomandazione ITU-T G.657 (42)) ⁽¹⁸⁾

– è raccomandabile che le fibre siano differenziate in base ai servizi, per favorire le operazioni di manutenzione minimizzando i rischi di disservizio che potrebbero coinvolgere contemporaneamente tutti i servizi afferenti alla stessa unità immobiliare

– le fibre dedicate ai servizi TLC è raccomandato che siano connettorizzate sia nella STOA, sia nel CSOE

– le fibre dedicate ai servizi TV, è raccomandato che siano connettorizzate nella STOA

– i connettori ottici devono essere di tipo SC/APC, con caratteristiche rispondenti alla Norma CEI EN 50377-4-2

– la massima attenuazione tra STOA e CSOE deve essere misurata, una volta terminati i cablaggi e posizionati i connettori nelle apposite bussole predisposte, per verificare la conformità dell'impianto

– i cavi ottici impiegati all'interno degli edifici devono essere completamente dielettrici e rispondere alla Norma CEI EN 60794-2-20 (54). Devono inoltre essere conformi alle classi di reazione al fuoco previsti dal regolamento europeo prodotti di costruzione (CPR), come indicato nel Par.7.1

– i cavi utilizzati negli impianti esterni devono essere in accordo con le Norme CEI EN 60794-3, secondo la tipologia e l'ambiente d'installazione scelta. Per la posa in tubazioni sotterranee esterne, potranno essere previste protezioni aggiuntive (es. anti-roditori, non propagazione acqua, ecc.)

– le dimensioni dei cavi utilizzati devono essere compatibili con gli ingressi degli accessori (CSOE e STOA) e scelte in modo da evitare la saturazione delle tubazioni predisposte per consentire le operazioni di esercizio e manutenzione

– tutti i cavi ottici utilizzati devono essere provvisti di marcatura sulla guaina esterna, che riporti le seguenti informazioni:

- anno di fabbricazione

- nome del costruttore

- n° di fibre contenute

- tipologia e nome commerciale delle fibre ottiche (es. G.657-A1 o G.657-A2/nome commerciale prodotto, necessario per una corretta identificazione dei programmi di giunzione implementati sulle giuntatrici a fusione)

- classe di reazione al fuoco CPR.

8.8. QUADRO SEZIONE COMUNE (QP0 SC-QP1 SC-QS1 SC)

Lo spazio adibito alla distribuzione elettrica della sezione comune dell'edificio sarà sviluppata al piano primo all'interno della sezione locale tecnico impianti elettrici dove saranno ubicati i quadri elettrici di generali SC e dell'impianto fotovoltaico (20kWp), ove sarà necessario installare un interruttore generale (automatico o di manovra), a comando del quadro elettrico principale della sezione di cui saranno a servizio, facilmente accessibile all'utente.

NOTA 1 L'interruttore, nel caso non sia automatico, deve essere protetto adeguatamente contro le sovracorrenti

NOTA 2 La realizzazione del QUA di una unità immobiliare è opportuno che sia coordinata con la realizzazione dello spazio installativo per il Quadro Distribuzione Segnali di Appartamento o Ambiente (QDSA) rispettando le indicazioni della Guida CEI 306-2.

L'interruttore generale, qualora sia differenziale, deve essere selettivo (selettività totale in caso di correnti differenziali) nei confronti degli interruttori differenziali a valle o dotato di ARD (dispositivo di richiusura automatica). Al fine di garantire una sufficiente continuità di servizio, la protezione differenziale deve essere suddivisa su almeno 2 circuiti indipendenti.

Si raccomanda l'impiego di interruttori differenziali di tipo F, per la protezione dei circuiti che alimentano lavatrici e/o condizionatori fissi.

Per permettere successivi ampliamenti, i quadri devono essere dimensionati per il 30 % in più dei moduli installati, con un minimo di due moduli, o uno spazio superiore se richiesto da vincoli legati alla massima potenza dissipabile dal quadro.

NOTA 3 Si ricorda che gli interruttori dei singoli circuiti devono essere facilmente identificabili, ad esempio, tramite targa (art. 514.1).

Il quadro di arrivo (principale) deve essere raggiunto direttamente dal conduttore di protezione proveniente dall'impianto di terra dell'edificio, al fine di permettere la corretta messa a terra degli eventuali SPD tramite un opportuno mezzo di connessione.

La distribuzione principale dell'impianto elettrico a servizio della palazzina sarà da realizzare in tubazione interrata.

La distribuzione dorsale dei locali comuni sarà da prevedere in passerella filo sotto controsoffitto o corogguato sotto traccia.

Nelle asole tecniche la distribuzione sarà da realizzare in tubazione rigida da esterno a vista in PVC.

NOTA 4 La legislazione è in continua evoluzione, si raccomanda di prestare attenzione alla legislazione vigente sulla materia.

Sarà da prevedere l'allaccio della centralina gestione irrigazione. L'impianto a servizio delle elettrovalvole di irrigazione sono da intendersi escluse dal presente progetto e da intendersi a carico dall'impresa di gestione delle aree verdi incaricata.

9. AMBIENTI RESIDENZIALI - PRESTAZIONI DELL'IMPIANTO

9.1. CAMPO DI APPLICAZIONE

Ad integrazione delle prescrizioni riportate nella Norma aventi lo scopo di garantire la sicurezza delle persone e dei beni, nel presente Capitolo sono fornite prescrizioni addizionali, ai fini delle prestazioni, da applicarsi agli impianti elettrici di unità immobiliari ad uso residenziale situate all'interno dei condomini o di unità abitative mono o plurifamiliari.

Le prescrizioni del presente Capitolo si applicano:

- ai nuovi impianti in nuova struttura.

Le prescrizioni del presente Capitolo non si applicano:

- agli impianti nelle unità abitative negli edifici pregevoli per arte e storia, soggetti al Decreto Legislativo 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 37";
- alle parti comuni degli edifici residenziali.

Per le unità abitative costruite prevalentemente in materiale combustibile (CA2) vedi la Sezione 751. Nel caso di impianti elettrici di unità immobiliari ad uso residenziale destinati ad essere utilizzati da parte di persone con disabilità o specifiche necessità, i requisiti della presente Sezione possono essere integrati, modificati o sostituiti da quanto previsto dalla Norma CEI 64-21.

Nel caso in cui il committente non avesse esigenze immediate ma volesse garantire la possibilità di esecuzione, in momenti differiti nel tempo, di soluzioni tecnologiche a costi contenuti per rendere l'ambiente domestico completamente ed agevolmente fruibile anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale si raccomanda la consultazione delle Guide CEI 64-100/2 e CEI 64-50.

NOTA Il presente Capitolo si riferisce, per completezza, anche agli impianti elettronici (TV e telefonico/dati, HBES - BACS) i quali sono soggetti a prescrizioni addizionali incluse in norme specifiche. In particolare, è necessario riferirsi a quanto previsto dalla "Legge 11 novembre 2014, n. 164, art. 6 – ter, comma 2" in materia di predisposizione di "adeguati spazi installativi" e di "accessi agli edifici nel loro complesso" per garantire la realizzazione a regola d'arte degli impianti di comunicazione elettronica. L'impresa installatrice abilitata deve comunque predisporre tubi, cassette e scatole necessari per gli impianti elettronici. Vedi la Guida CEI 306-2 e la serie di Guide 64-100.

9.2. DIMENSIONAMENTO DELL'IMPIANTO

Premesso che il dimensionamento dell'impianto elettrico è oggetto di accordo fra il progettista, l'installatore dell'impianto ed il committente, in funzione delle esigenze impiantistiche di quest'ultimo e del livello qualitativo dell'unità immobiliare, si forniscono i criteri minimi e le dotazioni minime con riferimento a tre diversi livelli prestazionali e di fruibilità:

- Livello 1: livello minimo previsto da questa Norma.
- Livello 2: per unità immobiliari con una maggiore fruibilità degli impianti, tenuto anche conto delle altre dotazioni impiantistiche presenti.
- Livello 3: per unità immobiliari con dotazioni impiantistiche ampie ed innovative (domotica).

NOTA 1 L'aggiunta di una o più funzioni domotiche o altre dotazioni ai livelli 1 e 2 non è sufficiente a far aumentare il livello dell'impianto stesso se non si raggiungono le dotazioni previste per il livello successivo di tutte le voci di cui alla Tabella A.

NOTA 2 Nella fase di progettazione si valuti la consistenza dell'impianto, in modo da assicurare la possibilità di integrare nuove soluzioni consentendo l'incremento di livello senza interventi sulle parti edili anche in momenti differiti nel tempo. Vedi la Guida CEI 64-50 e la serie di Guide CEI 64-100/1,2,3.

NOTA 3 I livelli non sono collegati alle categorie catastali e alle classi di prestazioni energetiche degli immobili. Alla qualità di una unità immobiliare concorre anche il livello dell'impianto elettrico. I livelli del capitolo 37 non si riferiscono alle classi di efficienza energetica degli impianti elettrici descritti nella parte 8-1 della presente norma.

Le dotazioni minime, per ciascun livello sono elencate nella Tabella A.

Salvo impedimenti costruttivi dovuti alla struttura o alla tipologia dell'edificio, la colonna montante dell'impianto (a valle del contatore) e l'interruttore generale devono essere dimensionati per una potenza contrattualmente impegnata di almeno 6 kW.

NOTA 1 Il valore di 6 kW è allineato al valore adottato dalla Delibera 467/2019/R/eel dell'Autorità di regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) inerente l'avvio di una regolamentazione sperimentale in materia di ammodernamento delle colonne montanti vetuste degli edifici.

NOTA 2 Si segnala che le dimensioni dei tubi e le percentuali degli spazi liberi indicate nel testo non sono applicabili agli impianti di comunicazione elettronica. Indicazioni utili sono contenute nelle Guide CEI 306-2, 64-100/1,2,3 e per gli impianti d'antenna nel capitolo "raccomandazioni" della Guida CEI 100-7.

Nel caso di impedimenti costruttivi dovuti all'edificio è possibile derogare dalla prescrizione relativa alla predisposizione del montante per la potenza minima impegnabile, pur mantenendo i previsti requisiti tecnici minimi.

I cavi devono essere sfilabili qualunque sia il livello dell'impianto, ad eccezione di elementi prefabbricati o pre-cablati.

A tal fine, il diametro interno dei tubi protettivi di forma circolare deve essere almeno pari a 1,5 volte il diametro del cerchio circoscritto al fascio di cavi che essi sono destinati a contenere. In ogni caso il diametro nominale deve essere pari ad almeno:

- 25 mm per montanti e dorsali;
- 20 mm per tratti terminali.

Nelle cassette di derivazione, dopo la posa di cavi e morsetti, è opportuno lasciare uno spazio libero pari a circa il 30 % del volume della cassetta stessa. Nel caso di rifacimenti edili di unità immobiliari esistenti facenti parte di un condominio, le prescrizioni relative a impianti TV, videocitofono, citofonico, non si applicano per l'individuazione dei livelli 1, 2 e 3, se incompatibili con l'impianto condominiale esistente.

9.3. PROTEZIONE DIFFERENZIALE

L'eventuale interruttore differenziale in prossimità del contatore deve garantire la selettività totale in caso di corrente differenziale nei confronti delle protezioni differenziali a valle.

NOTA 1 Si raccomanda l'uso di interruttori differenziali caratterizzati da una aumentata resistenza contro gli scatti intempestivi secondo le indicazioni del costruttore e/o di interruttori differenziali dotati di ARD (dispositivi di richiusura automatica).

NOTA 2 Circa la selettività fra interruttori differenziali vedi l'art. 573.1.4.2.

9.4. GIUNZIONI

L'entra-esce sui morsetti delle prese di energia è ammesso fino a due punti presa; nell'ambito di uno stesso locale non ci sono limitazioni.

NOTA Quanto sopra non si applica ai circuiti ausiliari o di segnale.

9.5. QUADRO DI UNITÀ ABITATIVA (QP0UA-QP1UA)

Ogni unità abitativa deve essere dotata di un quadro di distribuzione generale e di un interruttore generale (automatico o di manovra), a comando del quadro elettrico principale dell'abitazione, facilmente accessibile all'utente.

NOTA 1 L'interruttore, nel caso non sia automatico, deve essere protetto adeguatamente contro le sovracorrenti

NOTA 2 La realizzazione del QUA di una unità immobiliare è opportuno che sia coordinata con la realizzazione dello spazio installativo per il Quadro Distribuzione Segnali di Appartamento o Ambiente (QDSA) rispettando le indicazioni della Guida CEI 306-2.

L'interruttore generale, qualora sia differenziale, deve essere selettivo (selettività totale in caso di correnti differenziali) nei confronti degli interruttori differenziali a valle o dotato di ARD (dispositivo di richiusura automatica). Al fine di garantire una sufficiente continuità di servizio, la protezione differenziale deve essere suddivisa su almeno 2 circuiti indipendenti.

Si raccomanda l'impiego di interruttori differenziali di tipo F, per la protezione dei circuiti che alimentano lavatrici e/o condizionatori fissi.

Per permettere successivi ampliamenti, i quadri devono essere dimensionati per il 30 % in più dei moduli installati, con un minimo di due moduli, o uno spazio superiore se richiesto da vincoli legati alla massima potenza dissipabile dal quadro.

NOTA 3 Si ricorda che gli interruttori dei singoli circuiti devono essere facilmente identificabili, ad esempio, tramite targa (art. 514.1).

Il quadro di arrivo (principale) dell'unità abitativa deve essere raggiunto direttamente dal conduttore di protezione proveniente dall'impianto di terra dell'edificio, al fine di permettere la corretta messa a terra degli eventuali SPD tramite un opportuno mezzo di connessione. È consigliabile predisporre la canalizzazione che colleghi il quadro dell'unità abitativa o il quadro alla base del montante, all'eventuale area individuale destinata al parcheggio degli autoveicoli in modo da consentire la ricarica di veicoli elettrici (vedi la Sezione 722). Tale canalizzazione deve permettere la posa dei cavi di potenza e di eventuali cavi dati (monitoraggio e gestione ricarica della vettura).

NOTA 4 La legislazione è in continua evoluzione, si raccomanda di prestare attenzione alla legislazione vigente sulla materia.

9.6. DOTAZIONI FONDAMENTALI PER I LOCALI AD USO ABITATIVO

Tutte le prese TV, dati, telefono, devono avere accanto almeno una presa energia. Inoltre, almeno una delle prese TV dell'intera unità immobiliare richieste nella Tabella A, deve avere accanto la predisposizione (posa tubi e scatole) per totale 6 prese energia. Se in luogo della predisposizione di cui sopra, si installa un numero di punti prese equivalente questi vengono conteggiati ai fini del numero minimo di punti prese richiesti nei locali.

Le dotazioni richieste per i singoli locali non si applicano se non esiste il locale.

Si consiglia che almeno un punto presa sia installato in prossimità della porta, nei locali di cui alla prima linea della Tabella A.

Quando previsto, l'interruttore luce di un locale deve essere installato in prossimità della porta, interno o esterno, del locale.

Se non è previsto un sistema di accensione/spegnimento automatico, un apparecchio di comando luce di un locale deve essere installato in prossimità della porta, interno o esterno, del locale.

Il comando, situato all'interno, di punti luce esterni (balconi, terrazze, giardini) e in generale per tutti quelli non direttamente visibili, deve essere associato a una spia di segnalazione, che può essere integrata nel comando medesimo, atta a segnalare lo stato di "acceso" dell'apparecchio comandato.

Si consiglia che i punti prese destinati presumibilmente ad alimentare elettrodomestici (fissi e/o mobili) siano in grado di ricevere almeno una spina S30. In cucina, è necessario almeno predisporre la canalizzazione (almeno da 20 mm di diametro) dal quadro (o da una scatola di derivazione) per l'alimentazione di un eventuale piano di cottura ad induzione.

Si consiglia di predisporre, in prossimità del tubo di ingresso del gas nell'unità immobiliare, una tubazione per una eventuale elettrovalvola di intercettazione del gas.

9.7. **TABELLA A – CEI 64-8 ED.VIII**

TABELLA A:

TABELLA A		livello 1				livello 2				livello 3 (1)(2)(3)(4)			
		Punti prese ¹⁾⁽¹⁾	Punti luce ¹⁾⁽¹⁾	Punti prese radio/TV		Punti prese ¹⁾⁽¹⁾	Punti luce ¹⁾⁽¹⁾	Punti prese radio/TV		Punti prese ¹⁾⁽¹⁾	Punti luce ¹⁾⁽¹⁾	Punti prese radio/TV	
Per ambiente ¹⁾⁽¹⁾													
Per ogni locale (per es. camera da letto, soggiorno, studio, ecc) ¹⁾⁽¹⁾⁽¹⁾	8 < A ≤ 12 m²	4 [1]	1	1		5	2	1		5	2	1	
	12 < A ≤ 20 m²	5 [2]	1	1		7	2	1		8	3	1	
	A > 20 m²	6 [3]	2	1		8	3	1		10	4	1	
Ingresso ¹⁾⁽¹⁾		1	1			1	1			1	1		
Angolo cottura		2 (1) ¹⁾⁽¹⁾				2 (1) ¹⁾⁽¹⁾	1			3 (2) ¹⁾⁽¹⁾	1		
Locale cucina		5 (2) ¹⁾⁽¹⁾	1	1		6 (2) ¹⁾⁽¹⁾	2	1		7 (3) ¹⁾⁽¹⁾	2	1	
Lavanderia		3	1			4	1			4	1		
Locale da bagno o doccia ¹⁾⁽¹⁾		2	2			2	2			2	2		
Locale servizi (WC)		1	1			1	1			1	1		
Corridoio	≤ 5 m	1	1			1	1			1	1		
	> 5 m	2	2			2	2			2	2		
Balcone / terrazzo	A ≥ 10 m²	1	1			1	1			1	1		
Ripostiglio	A ≥ 1 m²	1	1			1	1			1	1		
Cantina / soffitta ¹⁾⁽¹⁾		1	1			1	1			1	1		
Box auto ¹⁾⁽¹⁾		1	1			1	1			1	1		
Giardino	A ≥ 10 m²	1	1			1	1			1	1		
Per appartamento ¹⁾⁽¹⁾		Area ¹⁾⁽¹⁾		Numero		Area ¹⁾⁽¹⁾		Numero		Area ¹⁾⁽¹⁾		Numero	
Numero dei circuiti ¹⁾⁽¹⁾	A ≤ 50 m²	A ≤ 50 m²			2	A ≤ 50 m²			3	A ≤ 50 m²			3
	50 < A ≤ 75 m²	50 < A ≤ 75 m²			3	50 < A ≤ 75 m²			3	50 < A ≤ 75 m²			4
	75 < A ≤ 125 m²	75 < A ≤ 125 m²			4	75 < A ≤ 125 m²			5	75 < A ≤ 125 m²			5
	A > 125 m²	A > 125 m²			5	A > 125 m²			6	A > 125 m²			7

		livello 1	livello 2	livello 3 ¹⁴⁾
Protezione contro le sovratensioni (SPD) secondo le Sezioni 443 e 534 ¹⁴⁾		SPD nel quadro di unità abitativa (QUA) a meno che CRL descritto in 443.5 non sia maggiore o uguale a 1000 ¹⁴⁾	SPD nel quadro di unità abitativa (QUA) a meno che CRL descritto in 443.5 non sia maggiore o uguale a 1000 ¹⁴⁾	SPD sempre necessari
Prese telefono, e/o dati, e/o ottiche		<div> <div>$A \leq 50 \text{ m}^2$</div> <div>$50 < A \leq 100 \text{ m}^2$</div> <div>$A > 100 \text{ m}^2$</div> </div>	<div> <div>1</div> <div>2</div> <div>3</div> </div>	<div> <div>$A \leq 50 \text{ m}^2$</div> <div>$50 < A \leq 100 \text{ m}^2$</div> <div>$A > 100 \text{ m}^2$</div> </div>
Dispositivi per l'illuminazione di sicurezza ¹⁴⁾	<div> <div>$A \leq 100 \text{ m}^2$</div> <div>$A > 100 \text{ m}^2$</div> </div>	<div> <div>1</div> <div>2</div> </div>	<div> <div>2</div> <div>3</div> </div>	<div> <div>2</div> <div>3</div> </div>
Funzioni ausiliarie		Campanello e citofono o videocitofono	Campanello e videocitofono	Campanello e videocitofono
Funzioni per Sicurezza non elettrica, Comfort ed Efficienza energetica		Non necessarie richieste	Almeno 2 funzioni domestiche (vedi elenco in nota 4) ¹⁴⁾ non necessariamente integrate tra loro	Almeno 4 funzioni ¹⁴⁾ integrate tra loro (impianto domotico) e interoperabili
Predisposizione Legge 11 novembre 2014, n. 164 "art. 135 bis"		STO A ¹⁴⁾	QDSA ¹⁴⁾	QDSA ¹⁴⁾

NOTE ALLA TABELLA A

(1) Per punto presa si intende il punto di alimentazione di una o più prese all'interno della stessa scatola. I punti presa devono essere distribuiti in modo adeguato nel locale, ai fini della loro utilizzazione.

(2) In alternativa a punti luce a soffitto e/o a parete devono essere predisposte prese alimentate tramite un dispositivo di comando dedicato (prese comandate) in funzione del posizionamento futuro di apparecchi di illuminazione mobili da pavimento e da tavolo.

(3) Il numero tra parentesi indica la parte del totale di punti prese da installare in corrispondenza del piano di lavoro. Deve essere prevista l'alimentazione della cappa aspirante, con o senza spina. Si raccomanda che i punti presa previsti come inaccessibili e i punti di alimentazione diretti siano controllati da un interruttore di comando onnipolare.

(4) Elenco delle 18 funzioni presenti nel testo che possono o meno far parte di un sistema domotico

1. Videosorveglianza
2. Allarme intrusione
3. Controllo accessi
4. Rivelazione e allarme incendio (UNI 9795), se non è prevista gestione separata
5. Antiallagamento e/o rivelazione fughe di gas
6. Gestione illuminazione con comandi
7. Gestione tapparelle, tende e coperture motorizzate
8. Gestione serramenti, porte, portoni, cancelli e sezionali motorizzati
9. Termoregolazione multizona per riscaldamento invernale e/o climatizzazione estiva
10. Gestione ventilazione meccanica forzata per qualità aria
11. Scenari programmabili
12. Gestione irrigazione monozona o multizona
13. Diffusione sonora
14. Controllo carichi per antiblackingout e/o per limitazione potenza prelevata da rete
15. Controllo carichi per autoconsumo per efficientamento fonti rinnovabili
16. Monitoraggio flussi energetici (produzione e consumo)
17. Gestione della ricarica dei veicoli elettrici
18. Sistemi di accumulo elettrico

L'elenco è esemplificativo e non esaustivo.

NOTA 1 il controllo da remoto (per esempio tramite APP), pur essendo raccomandabile, non costituisce una funzione aggiuntiva.

(4 bis) Il livello 3, oltre alle dotazioni previste, considera l'esecuzione dell'impianto con integrazione domotica.

NOTA 2 L'impianto domotico è l'insieme dei dispositivi e delle loro connessioni che realizzano una determinata funzione utilizzando uno o più supporti di comunicazione (filare, radiofrequenza, power line, ecc.) ed attuando la comunicazione dei dati tra i dispositivi secondo dei protocolli di comunicazione. Il livello 3, per essere considerato domotico, deve gestire come minimo 4 delle funzioni elencate nella nota (4) alla Tabella:

(5) La superficie A è quella calpestabile dell'unità immobiliare, escludendo quelle esterne quali terrazzi, portici, ecc e le eventuali pertinenze.

(6) Si ricorda che un circuito elettrico (di un impianto) è l'insieme di componenti di un impianto alimentati da uno stesso punto e protetti contro le sovracorrenti da uno stesso dispositivo di protezione (art. 25.1).

(7) Servono per garantire la mobilità delle persone in caso di mancanza dell'illuminazione ordinaria.

NOTA 3 A tal fine sono accettabili i dispositivi estraibili (anche se non conformi alla Norma CEI 34-22) ma non quelli alimentati tramite presa a spina

(8) Per l'alimentazione degli apparecchi di potenza nominale superiore a 1 000 W permanentemente collegati al circuito di alimentazione (es. piano di cottura elettrico, scaldacqua, condizionatori,...) devono essere previsti circuiti dedicati esclusi dal conteggio del numero minimo di circuiti della Tabella A. Anche i circuiti di box, cantina e soffitte sono esclusi dal conteggio. È escluso dal conteggio anche l'eventuale circuito dedicato per l'eventuale Impianto di produzione "Plug & Play" (vedi 3.28 CEI 0-21)

(9) La Tabella non si applica alle cantine, soffitte e box alimentati dai servizi condominiali.

(10) Nelle camere da letto si può prevedere un punto presa in meno rispetto a quello indicato.

- (11) In un locale da bagno, se non è previsto l'attacco/scarico per la lavatrice, è sufficiente un punto presa.
- (12) Nella parentesi quadra, è indicato il numero di punti presa che possono essere spostati da un locale all'altro, purché il numero totale di punti presa dell'unità immobiliare rimanga invariato.
- (13) Se l'ingresso è costituito da un corridoio più lungo di 5 m, si deve aggiungere un punto presa e un punto luce.
- (14) Secondo quanto definito dalla Guida CEI 306-2 si intende per
- STOA: Scatola di Terminazione Ottica di Appartamento
 - QDSA: Quadro Distribuzione Segnali di Appartamento
- (15) Per la scelta delle caratteristiche dell'SPD fare riferimento alla Sezione 534, che esplicita quanto segue:
"Per la protezione contro gli effetti delle sovratensioni dovute a fulminazioni e a manovre, si utilizzano gli SPD di Tipo 2.
Se la struttura è dotata di un sistema di protezione esterno dai fulmini o se è, in altro modo, specificato un sistema di protezione contro gli effetti della fulminazione diretta si devono utilizzare gli SPD di Tipo 1".
- (16) Si intende per
- QUA: Quadro di Unità Abitativa
 - CRL: Livello di Rischio Calcolato
- (17) Consultare la Parte 443 e la Parte 534 per verificare la necessità di installare ulteriori SPD (e sceglierne il tipo) all'interno dell'unità abitativa nei casi previsti

10. PRECISAZIONI:

Le indicazioni fornite nella presente relazione riguardano i riferimenti normativi sulla base dei quali è stata definita la consistenza e la tipologia dell'impianto elettrico da realizzare. Internamente alla documentazione tecnica di progetto si intendono presenti tutte le caratteristiche, i posizionamenti degli impianti e delle apparecchiature, i calcoli, le valutazioni, le informazioni tecniche e di dettaglio atte alla corretta realizzazione degli impianti elettrici in oggetto.

Nel prezzo dei lavori sono comprese tutte le spese per la fornitura, carico, trasporto, scarico, lavorazione e posa in opera dei vari materiali, tutti i mezzi e la mano d'opera necessari, le imposte e tasse di ogni genere, i passaggi provvisori, le occupazioni per l'impianto di cantiere, le opere provvisorie a tutela della sicurezza ed incolumità dei lavoratori, le spese generali, gli utili dell'impresa e gli oneri per la sicurezza e quant'altro possa occorrere per dare le operazioni compiute a regola d'arte.

I prezzi risultano comprensivi di tutti gli oneri e spese generali precisati nel capitolato d'appalto o nel contratto comprensivi di ogni costo per l'esecuzione e gestione dei lavori, necessari per la completa e corretta esecuzione delle opere.

A titolo esemplificativo, ma non limitativo: fornitura, carico, trasporto, scarico, immagazzinamento, trasporto e movimentazione all'interno del cantiere, posizionamento, lavorazione e posa in opera dei vari materiali, tutti i mezzi e la mano d'opera necessari, i passaggi provvisori, le opere provvisorie a tutela della sicurezza ed incolumità dei lavoratori, allacciamento, smantellamento e smaltimento del materiale indicato e del materiale di risulta, predisposizione, allestimento e smobilizzazione impianto di cantiere, protezioni temporanee delle apparecchiature e dei materiali installati, pulizie, prove, collaudi, garanzie, parti di ricambio, tracciamenti e rilievi, predisposizione disegni costruttivi (tavole di posizionamento impianti e schemi elettrici dei quadri) relativamente alla documentazione come costruito "as built", istruzione di pratiche, imposte e tasse di ogni genere, le spese generali e gli utili di impresa e quant'altro possa occorrere per dare le operazioni compiute a regola d'arte.

In generale le voci di computo metrico e le informazioni tecniche contenute nei documenti di progetto, sono sintetiche e devono essere lette congiuntamente alle specifiche tecniche, alle tabelle, agli schemi, alle tavole di posizionamento, che definiscono compiutamente le caratteristiche di ogni apparecchiatura e che in ogni caso comprendono tutti gli accessori necessari (indicati o no) alla corretta installazione ed al perfetto funzionamento degli impianti da realizzare secondo la regola dell'arte.